

Nel presentare questa breve sintesi del lavoro compiuto e dei risultati finora ottenuti il mio ringraziamento va in primo luogo a Costanza Brancolini, che ha organizzato le campagne annuali di scavo, e agli enti che con il loro sostegno e collaborazione le hanno rese possibili: in particolare l'Amministrazione Comunale di Codroipo e l'Istituto Regionale per il Patrimonio Culturale.

Molti codroipesi ci hanno sostenuto ed aiutato con la loro simpatia: anche a loro è dedicato questo lavoro.

Nel corso dei dieci anni di scavo si sono succeduti numerosi partecipanti, sia soci della SFA che studenti, laureandi e specializzandi di diverse università (Padova, Trieste, Udine, Venezia, Milano, Palermo,...), coordinati sul campo, nella prima fase delle ricerche, da Daniele Callari e Irene Lambertini. A tutti va il mio più sincero ringraziamento.

Tra le collaborazioni scientifiche che completano il gruppo di lavoro sulla Gradiscje l'archeozoologia è curata da Umberto Tecchiati, della Soprintendenza Provinciale per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano.

La Gradiscje di Codroipo è un castelliere dell'età del bronzo che sorgeva in una posizione chiave al centro della pianura friulana.

Dal 2004 il Museo Civico Archeologico di Codroipo ha avviato un progetto di ricerca su questo sito, con l'organizzazione di annuali campagne di scavo stratigrafico, in collaborazione dal 2012 con il Centro di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della regione Friuli Venezia Giulia - ora Istituto Regionale per il Patrimonio Culturale.

In questo libro si dà conto dei risultati preliminari di questi dieci anni di scavi, sullo sfondo di un ampio quadro di sintesi sull'età del bronzo dell'Italia settentrionale. Tra i risultati più significativi, presentati qui per la prima volta in modo sistematico, vanno ricordate la possibilità di ricostruire, almeno parzialmente, la planimetria di alcuni edifici e l'individuazione di una scansione evolutiva della produzione ceramica del medio Friuli tra XIII e XII sec. a.C., articolata in cinque orizzonti successivi.

UN CASTELLIERE
NEL MEDIO FRIULI

Giovanni Tasca
Cristiano Putzolu
David Vicenzutto

UN CASTELLIERE NEL MEDIO FRIULI

GRADISCJE DI CODROIPO, 2004-2014

a cura di Giovanni Tasca
Cristiano Putzolu
David Vicenzutto



LO SCAVO DELLA GRADISCJE NOTA DI LETTURA

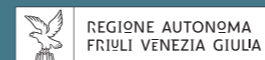
Giovanni Tasca

Lo scavo della Gradiscje di Codroipo è stato avviato, in regime di concessione ministeriale, nel 2004 protraendosi con campagne annuali fino al 2014, con l'eccezione del 2010. È stato reso possibile dalla collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici, dal sostegno amministrativo e organizzativo del Comune di Codroipo e del locale Museo Civico Archeologico, dalla collaborazione con la Società Friulana di Archeologia e dalla collaborazione con il Centro di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia - ora diventato Istituto Regionale per il Patrimonio Culturale -, definita da apposite convenzioni con il Comune di Codroipo.

Lo svolgimento delle indagini stratigrafiche è stato particolarmente facilitato dalla generosa disponibilità dell'allora proprietario del terreno, sig. Scodellaro, che in considerazione della presenza dei depositi archeologici e in previsione dello svolgimento degli scavi e della cessione del terreno al comune, acconsentì a partire dal 2002 a sospendere le coltivazioni di cereali nel campo, lasciandolo incolto. In seguito, a conclusione di un lungo iter burocratico, il terreno venne infine acquisito dal Comune di Codroipo, con il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nell'ambito di una serie di acquisizioni tese a consolidare e proteggere il perimetro del Parco Regionale delle Risorgive. L'acquisizione del terreno da parte del Comune ha permesso di organizzare meglio le ricerche e garantisce la conservazione per le future generazioni dell'archivio di informazioni costituito dai depositi della Gradiscje.



Gradiscje 2006. Frammento di tazza con apofisi a cornetti.



Istituto Regionale
per il Patrimonio Culturale



Città di
Codroipo

in collaborazione con



Soprintendenza Archeologia
del Friuli Venezia Giulia

Le ricerche di cui si dà conto in questo libro devono molto all'opera appassionata e all'entusiasmo di Adriano Fabbro. Alla sua grata memoria intendiamo dedicare questo lavoro.



Città di Codroipo

in collaborazione con



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Archeologia
del Friuli Venezia Giulia

Coordinamento scientifico:
Giovanni Tasca

Progetto grafico:
Giovanni Tasca

Impaginazione:
Impronta snc - Codroipo

Stampa:
LithoStampa srl
Pasian di Prato (UD)

Disegni:
Irene Lambertini, Giovanni Tasca

Fotografie, planimetrie ed
elaborazioni grafiche, dove non
diversamente indicato, sono opera
dei curatori

ISBN: 979-12-200-0103-8

SOMMARIO

Introduzione	<i>Città di Codroipo</i>	p. 3
Introduzione	<i>Istituto Regionale per il Patrimonio Culturale</i>	p. 4
Presentazione	<i>Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia</i>	p. 6
Prefazione	<i>G. Leonardi</i>	p. 8
Il Museo Civico Archeologico di Codroipo. Dieci anni di storia	<i>C. Brancolini</i>	p. 10
L'età del bronzo in Italia settentrionale	<i>D. Vicenzutto</i>	p. 17
Lo scavo della Gradiscje di Codroipo. Dieci anni di indagini		p. 46
Le ragioni di uno scavo	<i>G. Tasca</i>	p. 47
Geomorfologia della Gradiscje e dell'area limitrofa	<i>M. Ghio, D. Vicenzutto</i>	p. 50
Metodologia della ricerca	<i>C. Putzolu</i>	p. 53
Lo scavo della Gradiscje di Codroipo. Evidenze e materiali	<i>G. Tasca</i>	p. 62
Raccontare la Gradiscje	<i>C. Brancolini, C. Putzolu</i>	p. 92
Bibliografia di riferimento		p. 96
Nota conclusiva	<i>G. Tasca</i>	p. 99

Le riproduzioni dei beni dello Stato sono state pubblicate su
autorizzazione del MIBACT - Soprintendenza Archeologia del
Friuli Venezia Giulia.
Ne è vietata ogni ulteriore riproduzione in qualsiasi forma.

LO SCAVO DELLA GRADISCJE DI CODROIPO EVIDENZE E MATERIALI

Giovanni Tasca



Fig. 1. Gradiscje 2004:
panoramica della Trincea A
(foto D. Callari).

62

Il sito

Al momento dei primi rilievi, il sito si presentava rilevato lungo i margini e infossato di circa 1,5 m verso il centro. Si decise quindi di aprire una trincea che lo attraversasse trasversalmente (fig. 1). Tale trincea (denominata Trincea A 2004), della lunghezza complessiva di 145 m, permise di accertare, al di sotto dell'arativo, la presenza nei primi 23 metri, a partire dal margine orientale, di una formazione in ghiaie e riempimenti di cavità di epoca romana, una fascia adiacente di circa 20 m di terreno antropizzato ricca di materiale protostorico, una fascia di circa 60 m (corrispondente alla parte centrale interna del sito) in cui l'arativo incide direttamente lo sterile di base, poi un'altra fascia di terreno antropizzato molto ricca di resti protostorici ed infine, negli ultimi 25 m, una fascia rilevata di limo pulito.

Se quindi i depositi in ghiaia rinvenuti all'estremità orientale della trincea erano verosimilmente riferibili all'originaria esistenza di un aggere, non altrettanto era possibile riconoscere sul versante occidentale, dove il rilievo rinvenuto sembrava riferibile ad una sequenza di origine naturale.

In ogni caso, la presenza di questi due rilievi ai lati del campo aveva permesso la conservazione di una parte delle stratificazioni antropiche del villaggio, proprio grazie all'accumulo di detrito derivante dal degrado dei rilievi laterali stessi; nella parte centrale del sito, invece, dove, per evidenti motivi, tale accumulo non ebbe luogo, le stratificazioni antropiche risultano interamente asportate dai lavori agricoli succedutisi sul terreno.

Si è quindi proceduto a realizzare un ampliamento della Trincea A in corrispondenza dei punti in cui questa intercettava i depositi antropici in piano, con l'apertura di due saggi denominati Trincea A settore 2 ad ovest (12x4 m) e Trincea C ad est (13x20 m) con l'obiettivo di esplorare in piano due aree campione dei lembi di stratificazione antropica sopravvissuta.

Gli aggeri

Nella campagna del 2004 la Trincea A aveva sezionato, con la sua estremità orientale, il rilievo che corre al margine orientale del sito: si ebbe così modo di avere una prima immagine della sequenza stratigrafica corrispondente all'aggere che difendeva verso est il sito (fig. 2). In realtà, diversamente da quanto reso possibile in altri castellieri friulani (come Sedegliano, Savalons, Galleriano) dall'eccezionale grado di conservazione di quelle cinte a terrapieno, i dati di Codroipo si riferiscono alla parte inferiore del terrapieno, l'unica risparmiata dal degrado naturale e dagli spianamenti: nonostante ciò quella della Gradiscje resta comunque una delle cinte protostoriche meglio conservate sulla linea delle risorgive.

I dati rilevati nel 2004 sono stati in seguito confrontati e integrati con una seconda sezione, parallela alla prima, ricavata nel 2005-2006 lungo la parete nord di una trincea aperta 60 m più a settentrione lungo il lato orientale del sito (trincea D, m 2x30, anch'essa condotta a partire dal limite orientale del terreno, coincidente con il fosso laterale, verso l'interno del sito) (fig. 4).

Riassumendo i dati recuperati, si sono verificate le seguenti osservazioni:

- il profilo originario del sito verso est era costituito da una sequenza di livelli di origine fluviale comprendente una platea di ciottoli, larga circa 23 m, sepolta da una potente formazione di limo bruno chiaro (fig. 2, 5);

- in un primo momento (che i pochi frammenti ceramici rinvenuti collocano nel tardo XIV sec. a.C.) la sommità di tale formazione limosa venne abrasa per depositarvi un accumulo a sezione triangolare di limo analogo, largo alla base 16 m; verso l'esterno del sito tale primo nucleo dell'aggere si arrestava 2 m circa all'interno rispetto al margine della scarpata; su tale fascia si è riconosciuta traccia di una modesta area di ristagno d'acqua, nella quale si sono rinvenuti alcuni frammenti ceramici (US 202); lungo la pendice interna del primo nucleo dell'aggere in limo (US 8) venne scavato un fossato a sezione quadrata, cioè con pareti verticali e fondo piano, destinato al drenaggio delle acque meteoriche (fig. 3);

- il fossato interno sembra essere rimasto in funzione piuttosto a lungo, riempiendosi progressivamente a causa del degrado delle



Fig. 2. Gradiscje 2004: panoramica della sezione dell'agere nella Trincea A. In primo piano la platea di ciottoli US 23 e la scarpata erosiva che la delimita esternamente.

63

Fig. 3. Gradiscje 2006: sezione del fosso interno nella Trincea D; si riconosce al centro il "taglio a V" (US 241-244), correlabile a US 621-625 della Trincea C (foto D. Callari).



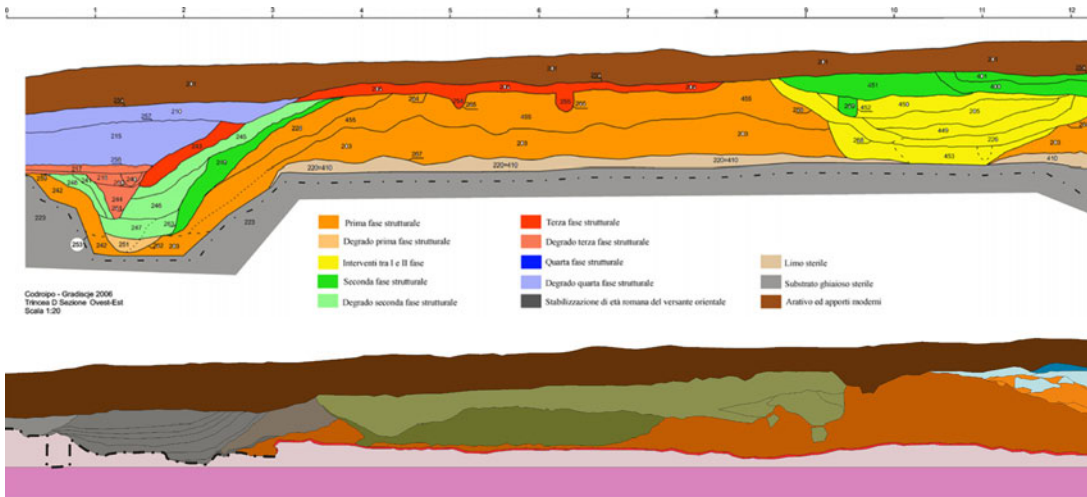
sponde e dei detriti derivanti dal versante interno dell'aggere; nei livelli conclusivi di questa prima fase d'uso del fossato interno si sono rinvenuti, in un riempimento sempre limoso sabbioso (US 18), di colore grigio chiaro per la presenza di una modesta componente organica ed antropica, numerosi blocchetti di sedimento limoso impastato e parzialmente cotto, pertinenti al rivestimento di pareti di case fatto in terra moderatamente scottata;

- la fase successiva (fase 2) è costituita da un'imponente ristrutturazione dell'aggere, che venne innalzato ed ampliato verso l'esterno di alcuni metri: i livelli di nuovo apporto sono formati da falde alternate di ghiaia e di terra mista a ghiaia (fig. 3), sorrette da fermi lignei e, forse, da cassoni in legno, secondo tecniche simili a quella della "terra armata" documentata dagli scavi dell'università di Udine in diversi castellieri friulani (Savalons, Galleriano, Sedegliano, Variano, Udine); contemporaneamente il primo riempimento del fossato interno venne riescavato e tagliato per inserirvi un drenaggio e probabilmente un fermo ligneo alle falde interne dell'aggere (fig. 5). Tale fase è databile in base ai materiali rinvenuti nel fossato interno e nelle falde interne dell'aggere (US 621, 623, 625) al XIII sec. a.C.

- sono poi state riconosciute altre due fasi successive (fasi 3 e 4) di accrescimento e ristrutturazione dell'aggere, con ulteriori ampliamenti verso l'esterno e l'impostazione di falde oblique di ghiaia e di terra e ghiaia (fig. 5). La mancanza assoluta di materiali all'interno di tali

64

Fig. 4. Gradiscje 2004-2006: sezioni dell'aggere rilevate nelle Trincee A (sotto) e D (sopra); Est a destra. Con riferimento alla Trincea D, in bruno ocra è rappresentato il nucleo originario in limo; in giallo, arancio, verde, rosso e azzurro le successive fasi di ampliamento, in grigio scuro la sistemazione romana, in marrone arativo e sistemazione contemporanea del versante esterno (sponda dell'attuale fosso perimetrale di scolo).



Codriego - Gradiscje 2006
Trincea D Sezione Ovest-Est
Scala 1:20

livelli e la lacuna stratigrafica, causata dagli interventi delle epoche successive, soprattutto di età romana e contemporanea, tra i livelli di accumulo e riempimento nel fossato e le falde di accrescimento dell'aggere, non permettono di datare puntualmente tali interventi, che vanno genericamente collocati tra il XII sec. e il IX-VIII sec. a.C. (periodo delle più tarde evidenze attestate sul sito e del suo abbandono).

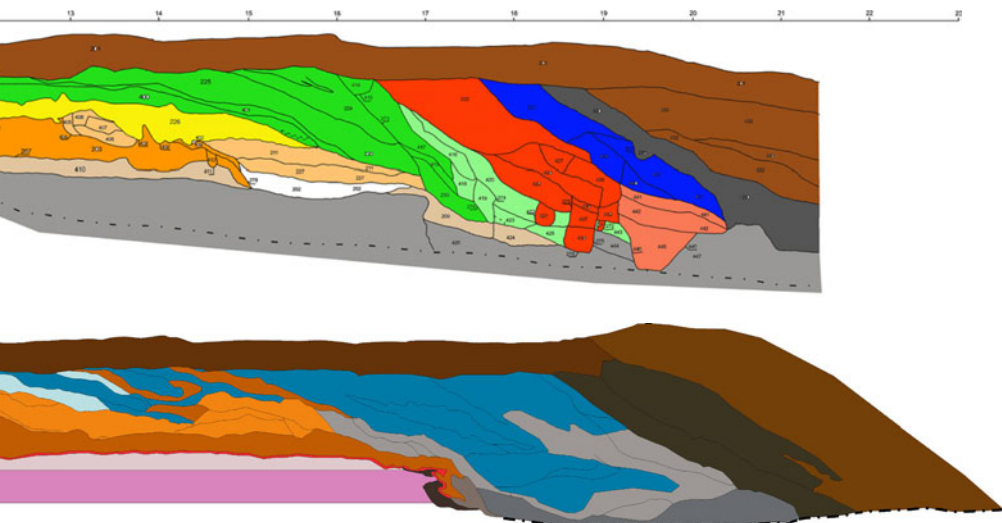
Il versante esterno dell'aggere venne poi rimodellato in età romana ed infine ristrutturato nel corso del XX secolo, quando il margine orientale del sito assunse la forma attuale (fig. 4).

Il versante occidentale del sito presentava una morfologia superficiale analoga a quella descritta per il lato orientale: lo scavo della Trincea A 2004 tuttavia aveva fin da subito reso evidente l'assenza su questo lato delle imponenti stratificazioni ghiaiose delle varie fasi di rifacimento monumentale dell'aggere. Al di sotto dell'arativo venne invece messo in luce solo il profilo di un dosso in limo bruno chiaro, lungo la pendice interna del quale si riconosceva un deposito antropico risparmiato dalle arature proprio grazie al materiale accumulatosi per degrado del dosso stesso, analogamente a quanto riconosciuto sul lato orientale del sito (fig. 1).

Il proseguimento dello scavo ha esaminato la situazione stratigrafica del versante ovest del sito sia nel saggio



Fig. 5. Gradiscje 2004: sezione nella Trincea A, dettaglio sulla scarpata erosiva che delimita la platea naturale di ciottoli US 23 e, sopra, sulle falde inclinate degli accrescimenti di seconda e terza fase dell'aggere.



denominato Trincea A Settore 2 sia, per quanto riguarda il vero e proprio limite occidentale del sito, anche con un'altra trincea esplorativa, denominata Trincea E.

Nella Trincea E si è potuto verificare che il limo bruno chiaro sterile, che forma un dosso lungo il margine ovest del terreno, poggia anch'esso, come l'analogia formazione individuata sul lato est del sito, su una platea pianeggiante di ciottoli. Questa sequenza naturale, risparmiata e scolpita dall'erosione, rappresentò evidentemente su questo lato del sito una difesa sufficiente, essendo tale margine lambito esternamente da un corso d'acqua.

66

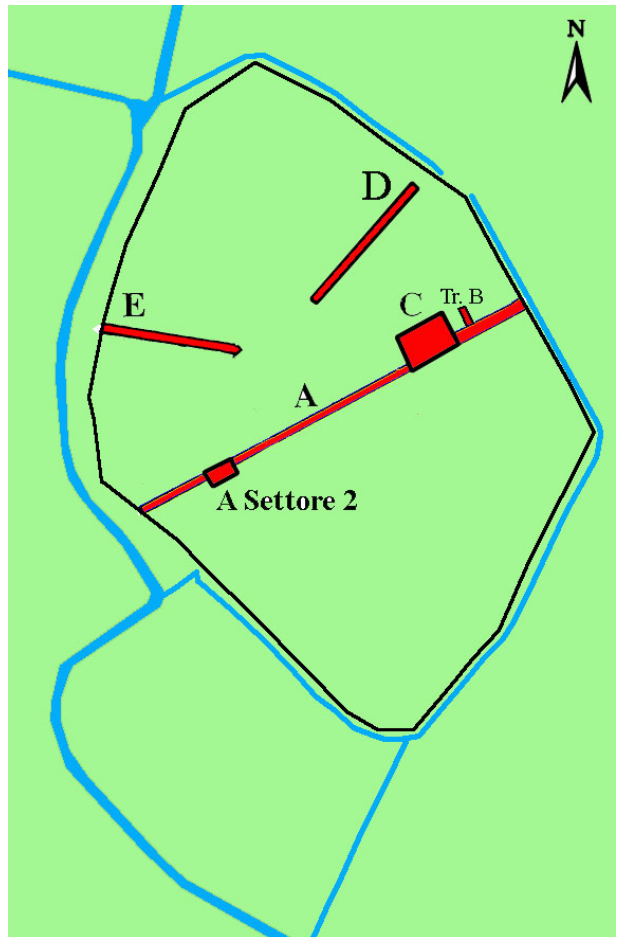


Fig. 6. Gradiscje 2004-2014: posizionamento delle trincee di scavo.

Le evidenze di scavo

Nel corso dello scavo dei saggi Trincea A Settore 2 e Trincea C, iniziato nel 2005 e per la Trincea C non ancora concluso, sono state individuate le tracce di numerosi interventi di sistemazione delle due aree. Tali azioni, succedutesi nel corso del tempo, sono state lo scavo di buche per pali, la stesura di riporti terrosi e di piani a cocci e a ciottoli, l'asporto di superfici di terreno, la realizzazione di nuove strutture e altri interventi analoghi, che hanno prodotto una complessa sequenza stratigrafica. Nelle pagine che seguono se ne illustreranno le fasi principali e le possibili ipotesi interpretative.

Trincea C

Al di sotto dell'arativo, dello spessore crescente verso ovest da 35 a 40 cm, venne messo in luce su tutta la superficie della trincea un livello prodotto dalla rielaborazione delle parti più alte degli strati protostorici (US 12) (fig. 7), causata dalle attività agrarie di età romana e moderna. Lo strato, che presenta rimescolati materiali protostorici e di età romana, si estende su pressoché l'intera area della trincea ed è superiormente troncato dall'aratura contemporanea. In esso si riconoscono diverse buche ed alcune fosse di età romana, legate allo sfruttamento agrario del terreno. In prossimità del margine est della trincea, l'US 12 si presentava più nerastra e più ricca di ghiaia minuta, costituendo la colmatatura definitiva (US 10) (fig. 7) della cavità residua del fossato interno, che scorreva lungo la pendice interna dell'aggere. Ad est di US 10 per una larghezza di 1 m circa, lungo il margine della trincea, compaiono falde inclinate di terra e ghiaia (US 6) pertinenti all'aggere e poggianti sul nucleo in limo bruno chiaro (US 8) del dosso su cui è impostato l'aggere stesso.

Tra le cavità di età romana sopra ricordate, un'ampia fossa aveva la funzione di cava di limo. Risulta scavata esclusivamente in corrispondenza del rilievo in limo del dosso naturale, nel punto in cui il parziale abbattimento dell'aggere doveva avere, già in età romana, messo in luce lungo il suo versante interno la radice della struttura.

All'interno di US 12, ma più chiaramente man mano che questo livello



Fig. 7. Gradiscje 2004: panoramica di US 10 e US 12 a inizio scavo; sullo sfondo è riconoscibile il rilievo residuo dell'aggere (foto D. Callari).

Fig. 8. Gradiscje 2008: panoramica di US 117 in corso di scavo con evidenti al suo interno inzeppature di buche di palo.





Fig. 9. Gradiscje 2005: panoramica della porzione meridionale di US 61, con visibili le inzeppature delle due buche romane che tagliano lo scarico di frammenti ceramici del tardo Bronzo recente.

68

Fig. 10. Gradiscje 2005: panoramica di US 61 e US 12 in corso di scavo; si riconoscono da sinistra a destra la fascia di limo dell'aggere (US 8); il riempimento più alto del fossato interno (US 10); US 61; US 12. La fascia rilevata al centro è stata deliberatamente risparmiata come testimone degli strati asportati.



profondamente rielaborato veniva asportato, oltre alle buche romane divenivano progressivamente più riconoscibili gli addensamenti di pietre e ciottoli corrispondenti alle parti risparmiate delle inzeppature di una serie di buche di età protostorica. Si tratta di buche di forma cilindrica, simili per diametro e profondità, riferibili probabilmente all'ultimo impianto

protostorico nell'area, che sembra inquadrabile tra il pieno Bronzo finale e l'inizio dell'età del ferro (IX-VIII sec. a.C.). Le buche, destinate a ospitare pali con fitta inzeppatura di pietre, disegnano una planimetria incompleta pertinente ad una struttura di forma rettangolare con un lato absidato (fig. 8). Le distruzioni causate nell'area dai successivi interventi agrari fino all'età contemporanea hanno causato la distruzione sistematica di qualunque superficie d'uso di queste fasi, con l'eccezione di un piccolo lembo di deposito (US 180) conservatosi in corrispondenza di un avvallamento nel livello sottostante, corrispondente al riempimento della fossa del Bronzo recente US 612.

I materiali archeologici del tardo Bronzo finale e della prima età del ferro, che con la loro sporadica presenza datano la serie più recente di buche di palo, sono per il resto sostanzialmente assenti in US 12.

Nella sua fascia inferiore questo livello di origine antropica ed in seguito profondamente rielaborato si presentava particolarmente ricco di ghiaie, concentrate in addensamenti discontinui (US 117, 118, 148, 150) (fig. 8).

Al di sotto di US 12 e delle sue articolazioni inferiori, si sono messi in luce degli ampi scarichi di frammenti ceramici (US 61, 114, 157, 122, 177) (fig. 9-10), verosimilmente deposti con funzione di bonifica e rassodamento

del terreno, distribuiti lungo un arco ellittico attorno alla zona più elevata dell'area, quella nella quale si concentravano le buche di palo della serie più recente (fig. 12).

Questi scarichi ceramici, databili in base alla tipologia dei materiali recuperati attorno alla metà del XII sec. a.C. (fine del Bronzo recente 2 avanzato), poggiano su livelli di riporto e di crescita antropica presenti pressoché sull'intera area del saggio, tra la sponda interna del fosso interno ed il limite ovest della trincea (US 50, 149, 170, 606) (fig. 11). Tali livelli contengono materiali del Bronzo recente avanzato (fine XIII-prima metà XII sec. a.C.) a disposizione caotica e conservano, nel settore nord, alcuni allineamenti di buche di palo, più piccole e meno profonde rispetto a quelle più tarde, che sembrano riferibili ad una struttura a pianta quadrangolare. Questa appare articolata attorno ad una depressione centrale con labili tracce di attività artigianale legata alla lavorazione del bronzo.



Fig. 11. Gradiscje 2011: panoramica di US 606 e 616 in corso di scavo.

Gli strati appena descritti poggiano su un livello di limo sabbioso bruno (US 155, 195), molto simile al terreno sterile, alla cui sommità sono stati messi in luce, in diversi punti dell'area di scavo, stesure in piano di frammenti ceramici del Bronzo recente 2 (XIII sec. a.C.) (fig.

Fig. 12. Gradiscje 2005-2014: planimetria delle US negative e degli scarichi ceramici pertinenti alla fase superiore sulla base del DTM di fine scavo 2014.

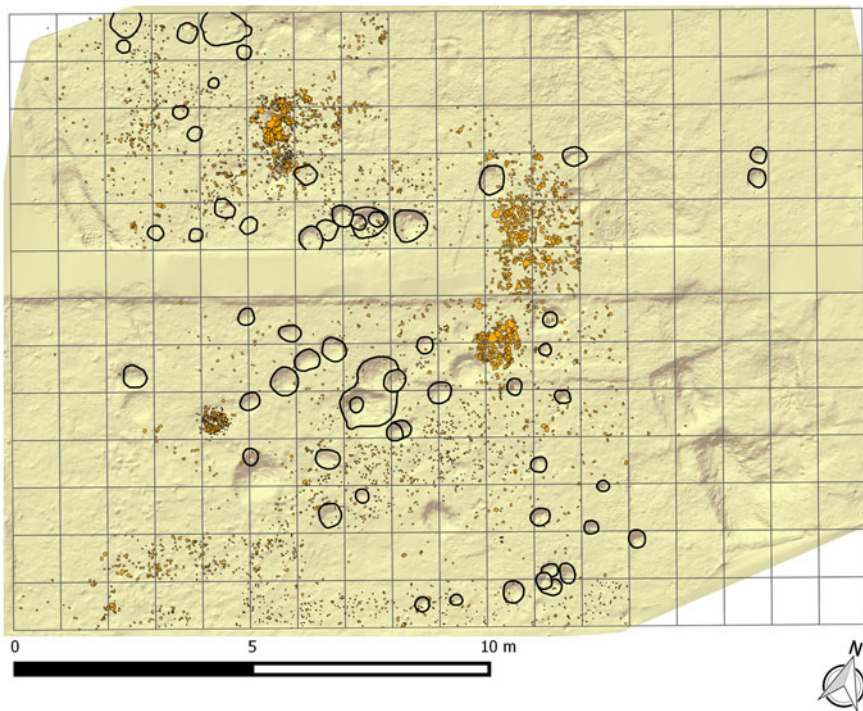




Fig. 13. Gradiscje 2014: palinsesto stratigrafico in cui si riconosce al livello inferiore una superficie con stesura di materiali in piano del Bronzo recente 2 (US 698), coperta dal riporto terroso con materiali a disposizione caotica (US 606 = 827) e tagliata da buche di palo e fosse.

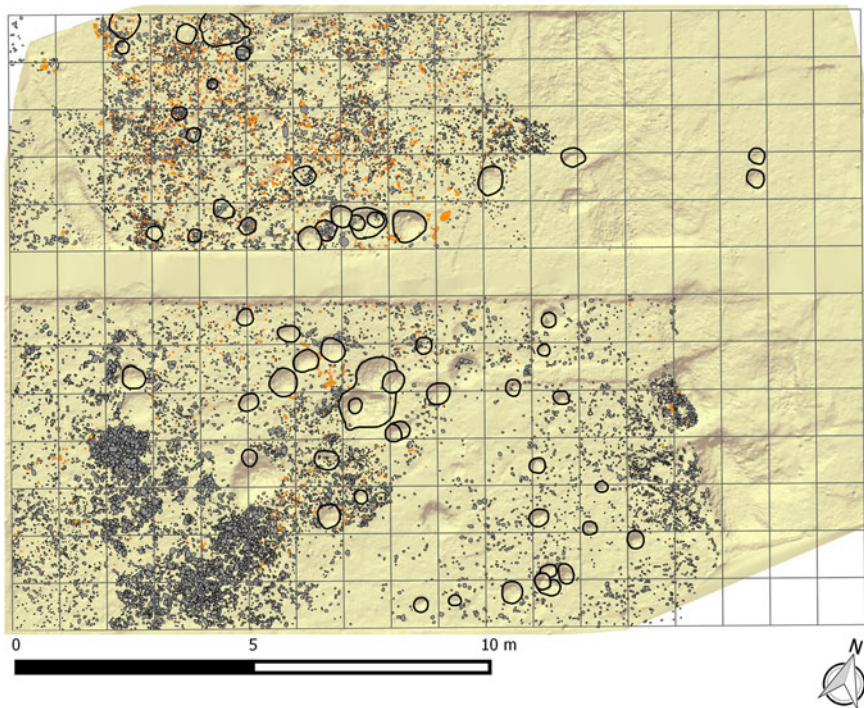
13) e acciottolati, anche qui verosimilmente con la funzione di rassodare e bonificare una superficie altrimenti troppo fangosa (fig. 14); in base ad alcuni indizi, tali evidenze - finora peraltro individuate ed esplorate solo parzialmente - potrebbero rappresentare le sistemazioni degli spazi esterni rispetto ad edifici dalla pianta e orientamento sostanzialmente analoghi a quelli dei livelli superiori.

Anche in questa fase inferiore, nelle aree che paiono corrispondere agli spazi interni delle case, i piani d'uso appaiono completamente abrasati. Tuttavia, poiché l'interfaccia superiore di questo complesso stratigrafico è stata finora solo parzialmente esplorata, non è ancora possibile avere un quadro completo degli allineamenti delle buche di palo scavate in essa e quindi delle strutture che vi erano state erette.

Al momento non vi è traccia nella sequenza dei piani d'abitato della trincea C di fasi più antiche di questa, benché i reperti ceramici rinvenuti al fondo dei riempimenti di primo utilizzo dei fossi interni nell'area della trincea C siano riferibili ad un momento leggermente più antico,

Fig. 14. Gradiscje 2008-2014: planimetria delle US negative, delle concentrazioni ceramiche e degli acciottolati attribuibili al Bronzo recente 2.

70



inquadrabile tra tardo XIV e inizio XIII sec. a.C. (Bronzo recente 1), momento che sembrerebbe corrispondere alla fondazione dell'abitato.

Una planimetria di casa absidata

Lo scavo condotto nella Trincea C ha permesso di mettere in luce un notevole numero di buche di palo, spesso riconducibili ad allineamenti che, seppure in genere incompleti per i disturbi e le abrasioni successive, permettono di ricostruire almeno in parte la planimetria di alcune costruzioni dell'abitato.

La struttura di cui è meglio conservata la planimetria è anche la più recente documentata nel sito, databile in base ai reperti più tardi rinvenuti nelle buche al Bronzo finale (XI-X sec. a.C.). Le buche di questa fase delineano chiaramente il lato semicircolare della struttura ed una fila interna di pali che divide la capanna in due vani longitudinali, con la funzione verosimilmente anche di reggere il colmo del tetto (fig. 19). Queste buche, troncate direttamente dalle rielaborazioni degli strati più recenti, si presentano particolarmente larghe di diametro e profonde, con pareti scoscese, e tagliano un livello di riporto e sistemazione dell'area (US 149 = 649), intaccando profondamente al di sotto di esso le stratificazioni antropiche precedenti (fig. 15-16). Nell'area compresa tra le buche non sono invece state rinvenute tracce certe della superficie d'uso dell'edificio.

Negli intervalli tra le buche di questa struttura o, in un caso, in risparmio sul fondo piano di una di esse sono state rinvenute, al di sotto dell'ubiquitaria stesura di riporto e rielaborazione US 149, alcune buche di diametro nettamente inferiore, meno profonde, a sezione troncoconica, che sembrano ripercorrere lo stesso tracciato absidato della serie più recente di buche. Altre cavità, sempre riferibili per posizione stratigrafica e dimensioni a questa serie più antica, risultano coerenti con la riproposizione di una pianta analoga di un edificio rettangolare con lato corto absidato (fig. 20).

Nell'area centrale del saggio quindi, a breve distanza dal fossato interno, sarebbe sorta nel Bronzo recente 2 (XIII secolo a.C., probabilmente in un momento piuttosto avanzato) una prima capanna a pianta rettangolare absidata e un perime-



Fig. 15. Gradiscje 2008: l'allineamento centrale di buche di palo in corso di scavo, con inzeppatura parzialmente in situ.

71

Fig. 16. Gradiscje 2008: sezione della buca di palo US 166, realizzata a spese della precedente buca US 171. Nel riempimento che sigilla la buca più recente si riconosce un grosso frammento di macina.



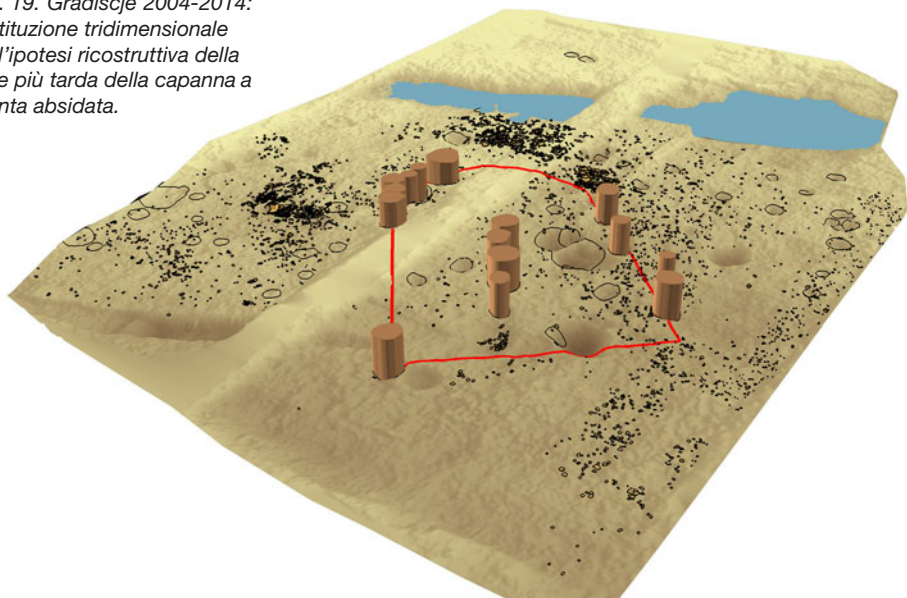


*Fig. 17. Gradiscje 2009:
sezione della fossa domestica
US 612.*



*Fig. 18. Gradiscje 2009:
spillone in bronzo nel
riempimento di US 612.*

*Fig. 19. Gradiscje 2004-2014:
restituzione tridimensionale
dell'ipotesi ricostruttiva della
fase più tarda della capanna a
pianta absidata.*



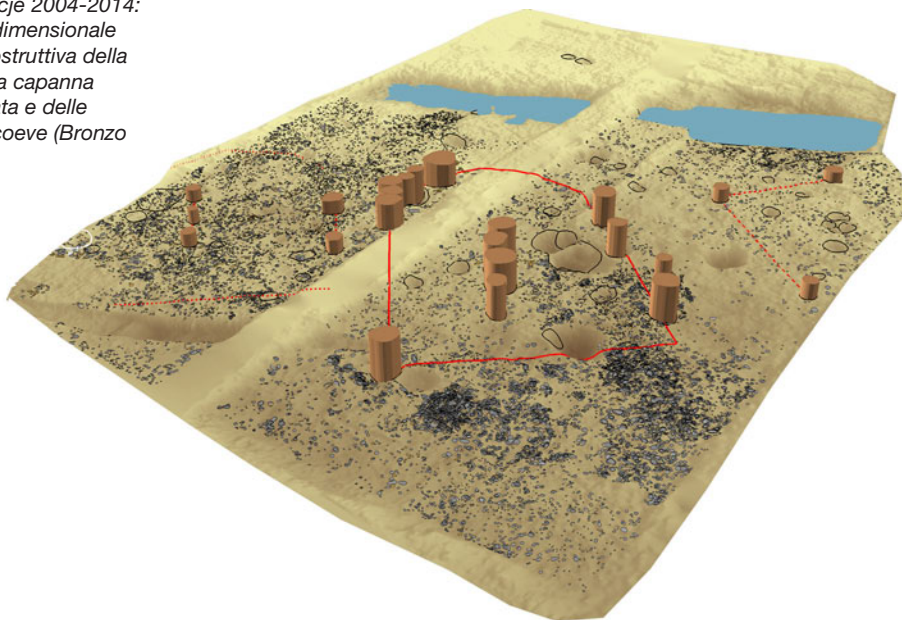
tro complessivo di circa 20 m, con una larghezza di 4 m circa; tale edificio sarebbe stato ricostruito a distanza di circa un secolo, riproponendo la stessa pianta realizzata con una nuova serie di pali piantati sul medesimo tracciato di quelli precedenti.

L'unica evidenza ricollegabile all'utilizzo della struttura è rappresentata dalla piccola fossa US 612 scavata all'interno dell'area compresa nella pianta della capanna più antica e riempita di sedimento fortemente antropizzato nero (fig. 17), cioè del tipico prodotto sedimentario dell'attività umana. All'interno della fossa profonda 15 cm circa, che originariamente doveva servire alle esigenze della vita domestica, è stato trovato, oltre a numerosi frammenti ceramici, anche uno spillone di bronzo, cioè un accessorio proprio del vestiario (fig. 18). Anche in questo caso, la fossa US 612, prima di essere obliterata dallo strato limoso sabbioso US 149 (la stesura che in tutta la trincea separa i due momenti di frequentazione) è stata troncata superiormente non conservando quindi più traccia del raccordo con le corrispondenti superfici d'uso.

Tracce di strutture in elevato sono state riconosciute sia a nord che a sud della capanna centrale, ma appaiono meno chiaramente leggibili rispetto ad essa.

A sud, una volta asportata la stesura US 149, sono emersi dei brevi allineamenti di buche di palo pertinenti a due lati adiacenti di una struttura quadrangolare; le buche per forma e dimensioni corrispondono, oltre che per

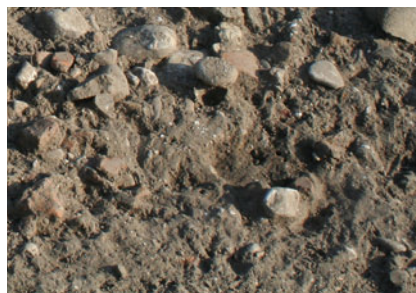
Fig. 20. Gradiscje 2004-2014: restituzione tridimensionale dell'ipotesi ricostruttiva della prima fase della capanna a pianta absidata e delle altre strutture coeve (Bronzo recente 2).

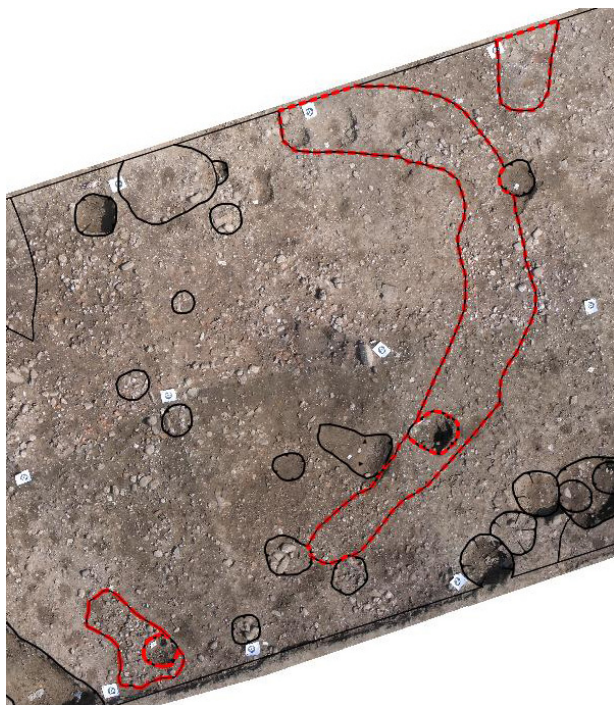


posizione stratigrafica, alla serie più antica della capanna centrale (fig. 20). Un gruppo di buche contigue e parzialmente sovrapposte segnala la presenza di un punto particolarmente importante nella struttura, con un palo che venne rinforzato e sostituito.

A nord della struttura centrale la presenza di un ambiente quadrangolare con più fasi, attivo nel Bronzo recente 2 (XIII sec. a.C.) e nel secolo successivo (Bronzo recente 2 avanzato e passaggio al Bronzo finale 1) è documentata da concentrazioni e allineamenti di buche di palo rispettivamente coperti e che tagliano la stesura limosa sabbiosa US 170 e 606 = 149. L'ambiente più recente, in cui alcune delle buche si presentano particolarmente ampie e profonde come avviene nella struttura centrale (ad es. US 828), racchiude un'area quadrangolare concava al centro: tale concavità è colmata da un sedimento limoso sabbioso ricco di stesure stratificate di frammenti ceramici (US 606), che al centro presentava una buca di palo conica stretta e profonda con fitta inzeppatura di ciottoli (US 631); tra la buca e il lato meridionale della struttura era presente una sorta di canaletta foderata di frammenti ceramici di medio-grandi dimensioni, verosimilmente una fondazione (US 616) per una parete divisoria interna (fig. 21). Labili indizi sembrerebbero attestare in questo am-

Fig. 21a-b. Gradiscje 2011-2014: US 606-616 in scavo, primo livello (sopra) e ultimo livello (sotto) di frammenti ceramici.





74

Fig. 22. Gradiscje 2014: fotopiano del settore nord della Trincea C; è evidenziato in rosso il tracciato delle US 801 e 803.

biente anche la lavorazione del bronzo, con la presenza in prossimità della depressione centrale di tracce di combustione e di alcune gocce di fusione.

L'ambiente più antico nell'area settentrionale, individuato come detto al di sotto del livello limoso sabbioso di riporto e rielaborazione US 606 = 170, ha una planimetria definita da una sorta di canaletta di fondazione di debolissima profondità (US 801 = 803), con una particolare concentrazione di ghiaia sottile, lungo il cui tracciato sono disposte alcune buche di palo verosimilmente per alloggiare i pali portanti della struttura (fig. 22).

Nonostante la numerosità e l'ampiezza delle tracce riferibili alla base delle strutture di supporto delle pareti (buche di palo o canalette di fondazione), sono sostanzialmente assenti tra i materiali finora rinvenuti nelle diverse aree di scavo i resti del rivestimento delle pareti stesse. In base alle indicazioni provenienti da altri scavi, soprattutto dell'età del ferro, compiuti dall'Università di Udine in diversi castellieri del Friuli, sappiamo che vi potevano essere diverse tecniche per costruire la trama di riempimento degli spazi compresi tra i pali di sostegno della parete. Prevalgono due tecniche, una basata sull'intreccio di elementi lignei sottili disposti orizzontalmente, l'altra formata da legni sottili posti orizzontalmente e distanziati sui quali si sosteneva una superficie di canne fittamente giustapposte (incannucciata). Su questa trama veniva quindi applicato un rivestimento ottenuto da un impasto di argilla e limo, che spesso, subendo una parziale cottura accidentale, viene riconosciuto nei depositi d'abitato. La totale assenza nei livelli antropici di Codroipo di residui di materiali di questo tipo o riferibili in generale a strutture quali forni e piani di cottura pone, alla luce dei dati

attuali, la questione sulla effettiva funzione delle strutture individuate.

Le uniche tracce di concesso finora rinvenute sono costituite da masserelle di impasto semicrudo riconosciute solo nei livelli più profondi del fossato interno della Trincea C (ciclo stratigrafico US 18, connesso con l'utilizzo primario della struttura).

Trincea A Settore 2

La Trincea A Settore 2 costituisce l'ampliamento di 2 m verso sud di un tratto di 12 metri di lunghezza della Trincea A 2004 (metri 108-120). Essa ha indagato la pendice orientale, interna, del rilievo che margina ad ovest il sito e l'adiacente fascia di sedimento antropizzato, risparmiata per un'ampiezza di una decina di metri verso l'interno del sito. L'esplorazione del saggio si è esaurita nella campagna 2013; se ne propone la sequenza a partire dal basso.

Il substrato è costituito in questo settore da un potente livello in limo sabbioso bruno chiaro giallastro, che forma lungo il margine occidentale del sito un dosso ampio 25 m circa.

La prima, più antica evidenza antropica individuata è un fossato scavato sul dosso limoso, in immediata prossimità del limite superiore della sua pendice interna (fig. 23, 24). La struttura è larga alla sommità 3 m circa e profonda 1 m, con pareti inclinate concave e fondo pianeggiante che intercetta, al limite inferiore del livello limoso, la testa delle ghiaie di falda sottostanti il limo.

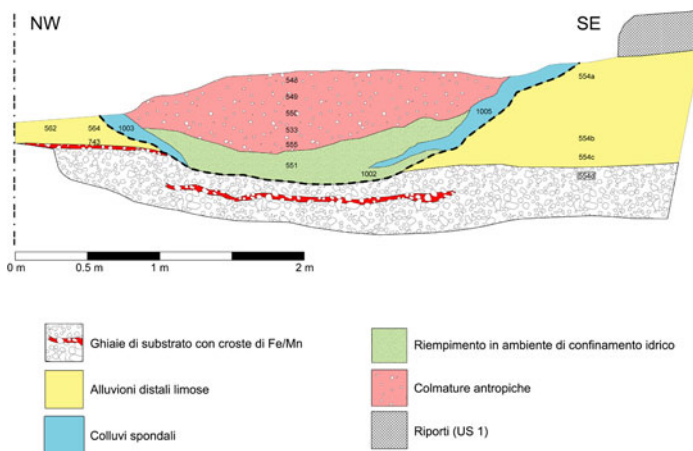
La parte inferiore del fossato fu rapidamente riempita dal limo, nel quale, quando era imbibito d'ac-



Fig. 23. Gradiscje 2013, Trincea A: panoramica di fine scavo con riconoscibili i primi interventi nell'area: fossato interno US 565; prime fosse nel limo sterile; depressione della "vasca" US 580.

75

Fig. 24. Gradiscje 2013: sezione del primo fossato interno sul lato occidentale del sito (rilievo e restituzione grafica C. Nicosia).



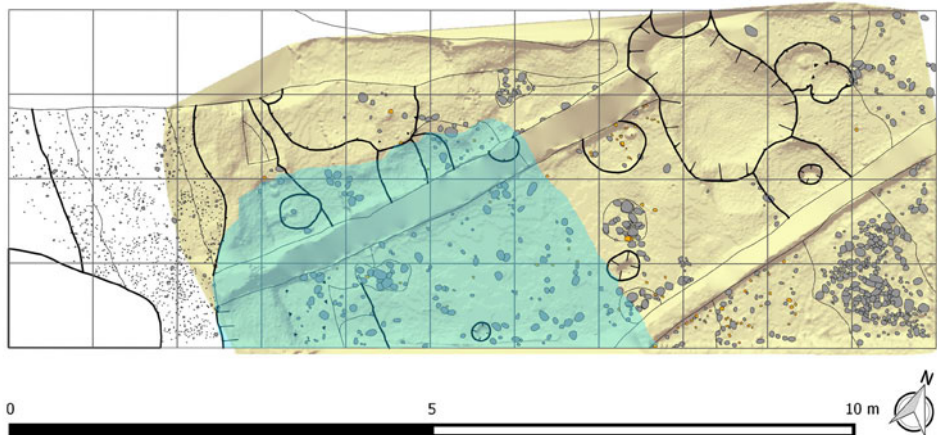


Fig. 25. Gradiscje 2013: area della "vasca" (in azzurro) sul DTM delle superfici di fine scavo; si riconosce sulla sinistra il tracciato del primo fossato interno.

76

qua, vennero deposte concentrazioni di grossi ciottoli; tra questi sono presenti rari frammenti di ceramica grossolana, genericamente compatibili con una datazione all'iniziale Bronzo recente. Dopo almeno un probabile riescavo, cessò l'utilizzo primario della struttura, che venne rapidamente colmata con riporti terrosi.

Immediatamente ad est del fossato, più in basso quindi sulla pendice interna del rilievo limoso ai margini del sito, venne in seguito scavata un'ampia "vasca" quadrangolare, di cui si sono messi in luce tre lati contigui. Essa asportò parte della pendice del dosso, intaccando marginalmente anche il riempimento del primo fossato. Il grande scasso quadrangolare ha fondo pianeggiante e pareti scoscese, con una profondità di circa 15-20 cm (fig. 25). All'esterno di esso, lungo i lati nord e est, la sommità del substrato limoso bruno chiaro, che in questa zona del saggio, non toccato dallo scasso, rimaneva più alto, conserva forse, in alcune fosse subcircolari a fondo piano (US 754-755) o in isolate buche di palo (US 750-751), i resti della prima fase di attività nell'area. Scarsi frammenti ceramici permettono di inquadrarli tra Bronzo recente 1 e 2 non avanzato.

Fig. 26. Gradiscje 2013: US 577 e 725 in corso di scavo.



La sequenza dei riempimenti basali della "vasca" comprende livelli tabulari in limo sabbioso scarsamente antropizzati (dal basso US 749, 747, 734), con materiali riferibili al Bronzo recente 2 non avanzato. Alla testa di tale sequenza, anche l'area interna della "vasca" è interessata da fosse e buche per pali.

L'invaso residuo della "vasca" subisce

quindi una definitiva colmataura con un riporto in limo sabbioso grigio moderatamente argilloso (US 580), tabulare, della potenza di circa 10 cm, contenente scarsi frammenti ceramici a disposizione caotica, che lateralmente diviene progressivamente meno argilloso e più sabbioso, con colore bruno più chiaro (US 589), risalendo a coprire i margini della “vasca”.

A est del limite orientale della “vasca”, in un momento verosimilmente già successivo alla sua completa obliterazione, si imposta sulla testa del limo sabbioso sterile e delle prime fosse in esso scavate ed ormai oblierate una struttura costituita da una profonda buca di palo (US 732), forse parte di un allineamento, coperta da matrice analoga allo sterile e da un cordolo di ciottoli (US 577, 723). Questa struttura, allungata in senso nord ovest-sud est, proseguiva oltre l’angolo sudorientale della trincea (fig. 26). È verosimile che essa rappresenti la fondazione di una parete in legno e terra, nella quale i ciottoli, posti originariamente in un modesto accumulo poi collassato e degradato con uno spargimento laterale, avrebbero costituito la base d’appoggio della struttura, i cui elementi portanti sarebbero stati pali profondamente infissi nel terreno. Lo strato di limo US 577 sarebbe traccia, secondo questa ipotesi, dello scioglimento della terra pressata di cui la parete era effettivamente costituita. I frammenti ceramici associati pongono il definitivo degrado di tale struttura in un momento avanzato del Bronzo recente 2 (inizio XII sec. a.C.), leggermente successivo ai livelli sopra descritti di obliterazione della “vasca”.

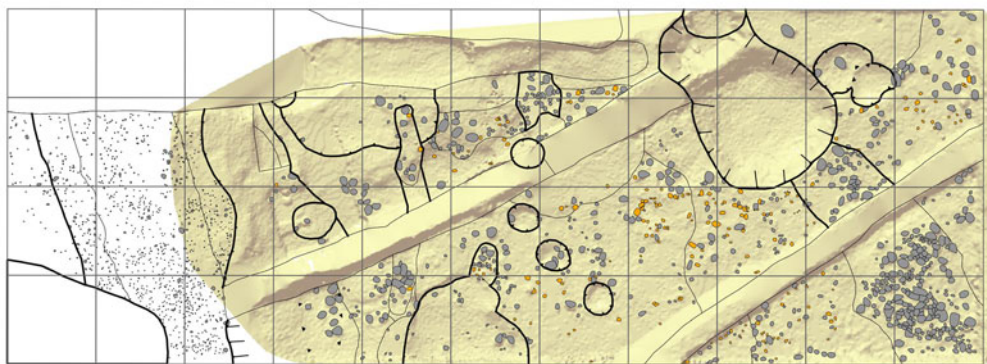
In prossimità invece del margine opposto, occiden-



Fig. 27. Gradiscje 2013: la canaletta US 596 = 722 all’inizio dello scavo (sopra) e a fine scavo (sotto).

77

Fig. 28. Gradiscje 2013: planimetria delle evidenze sul livello di definitiva obliterazione della “vasca”, sul DTM delle superfici di fine scavo; si riconosce sulla sinistra il tracciato del primo fossato interno.



0

5

10 m





Fig. 29. Gradiscje 2013: il testimone conserva la sequenza dei livelli identificati nell'area centrale della Trincea A: dall'alto, si riconoscono i livelli tabulari corrispondenti a cicli d'attività US 544 (asciutto), 570, 571, 578, i riempimenti finali della "vasca" (US 580) e quelli basali più chiari (US 749, 747, 734).

Fig. 30. Gradiscje 2013: sezione del secondo fosso interno (US 575).

78



Fig. 31. Gradiscje 2009: superficie US 532 e fossa US 356.



le, della "vasca", a partire dalla testa di US 580 venne scavata una canaletta (US 596 = 722) con andamento sinuoso NNE-SSO, con riempimento limoso sabbioso chiaro molto simile alla sottostante US 734 e materiali ceramici e ossei relativamente scarsi ma di grandi dimensioni, allineati con l'asse della struttura, inquadrabili in un momento tardo del Bronzo recente 2 non avanzato (fig. 27).

Al di sopra di US 580 e degli altri riempimenti che avevano obliterato la "vasca" (fig. 28) si riconosce quindi, nell'area centrale della trincea, una serie di riporti di sedimento debolmente antropizzato limoso sabbioso grigio alternati a fasi di attività, testimoniate da buche di palo che risultano sistematicamente troncate dalla fase di attività successiva. Tale sequenza è verosimilmente dovuta ad un rapido susseguirsi di ortivi, di costruzione di ricoveri temporanei (tettoie), di bonifica e rigenerazione dei livelli terrosi destinati ad un'ulteriore coltivazione; sono riconoscibili almeno due, e forse tre, cicli di tali attività (US 578, 570A, 570B, 544) (fig. 29).

Contemporaneamente alla deposizione di questi ultimi livelli e allo svolgimento delle relative attività, venne scavato un piccolo fosso subparallelo al primo fossato interno (fig. 30); la nuova struttura (US 575), che incide con una sezione a V il margine orientale del primo fossato ed il lembo occidentale dei primi riempimenti della "vasca" US 740, presenta alla base una serie di ciottoloni ed ha un riempimento stratificato correlabile con i cicli di attività US 578, 570, 544.

L'ultimo di tali cicli di attività consiste in una superficie pianeggiante con una fitta distribuzione di ciottoli e frammenti ceramici disposti in piano (US 532) (fig. 31); a partire da questa superficie è scavata una ampia e profonda fossa ovale (US 355, 356), che raggiunge al fondo le ghiaie sterili di substrato e presentava una particolare concentrazione di resti di fauna lungo le pareti. In questa fase l'invaso del secondo fosso interno (US 575) viene risistemato e presenta lungo le sponde scarichi di frammenti ceramici di medio-grandi dimensioni (US 503B2).

I frammenti ceramici rinvenuti su questo piano di attività (US 356, 532, 544, 503B) mostrano nella forma e nello stile i

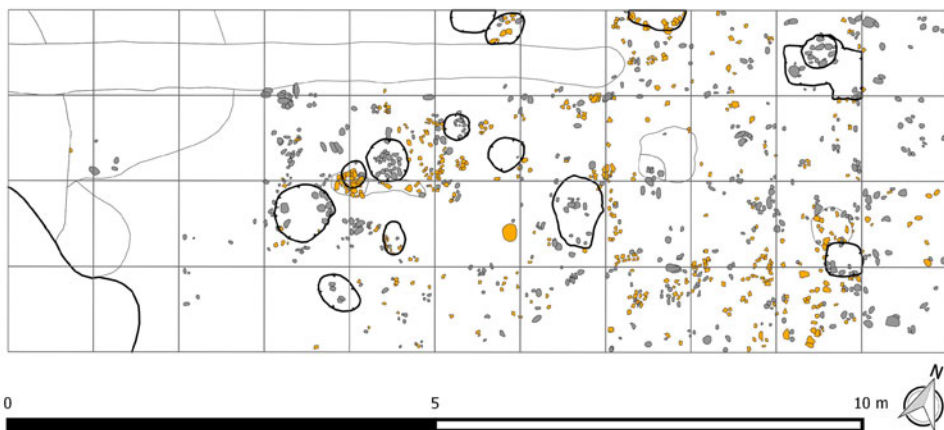


Fig. 32. Gradisceje 2007:
 planimetria della superficie US
 315 livello 2 (US 373, 374).

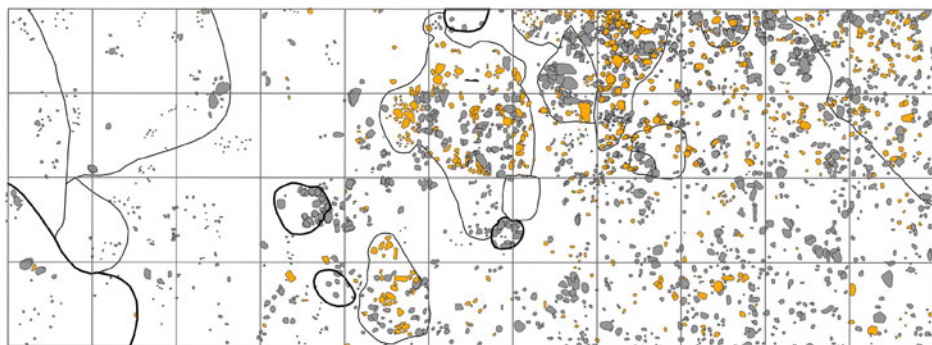
tratti caratteristici della fase antica della Cultura dei Campi d'Urne centroeuropea, associati a forme di vasi tipiche delle produzioni del Veneto al passaggio all'ultima fase del Bronzo recente (decorazione a costolature oblique).

Questo complesso cronologico-culturale, il cui rinvenimento all'interno di una solida sequenza stratigrafica è uno dei punti scientifici di maggior rilievo della ricerca in corso alla Gradisceje, viene successivamente obliterato da un livello terroso scarsamente antropizzato, probabilmente un riporto finalizzato a bonificare l'area e a pareggiare le cavità e i dislivelli (US 359, 501, 356A); un ulteriore riporto, a sezione triangolare, addolcì il dislivello tra il dosso limoso marginale e il piano US 359. Sul tracciato del secondo fosso interno (US 575), ormai obliterato, venne realizzata e più volte riescavata una piccola canaletta ad andamento leggermente curvilineo (US 504, 513), non ricollegabile a precise fasi d'uso.

Sopra queste sistemazioni si è riconosciuta una nuova superficie di attività, caratterizzata da buche di palo ad andamento semicircolare e da concentrazioni di frammenti ceramici (US 338, 340, 342, 344, 348, 350, 352, 382), non riferibili però a strutture planimetricamente riconoscibili (fig. 32, 33). Dal punto di vista crono-culturale questa fase (superficie US 315 inferiore) presenta materiali ceramici sostanzialmente analoghi a quelli dei due cicli stratigrafici immediatamente sottostanti (US 532 e 570), con una ampia presenza di elementi stilistici propri della fase antica dei Campi d'Urne medio danubiani e centroeuropei, ancora una volta

Fig. 33. Gradisceje 2007:
 buche US 338 e 341 a inizio
 scavo sulla superficie US 315
 livello 2.





0

5

10 m



Fig. 34. Gradiscje 2006:
planimetria della superficie US
304 con gli scarichi US 310,
311.

associati a materiali stilisticamente caratteristici delle ultime fasi del Bronzo recente in Veneto.

La superficie descritta è obliterata dalla deposizione di un altro riporto terroso (US 315 testa), alla cui sommità sono state individuate alcune concentrazioni residue di frammenti ceramici di grandi dimensioni posti di piatto associati a ciottoloni e resti di fauna (US 301, 310, 311), risparmiate dai solchi d'aratro delle attività agricole contemporanee (fig. 34).

Il livello al di sopra di questa superficie è fortemente rimescolato dall'attività agraria e ricco di laterizi romani (US 32), con spessore di circa 10-14 cm, ed è a sua volta coperto dal terreno arativo, per uno spessore complessivo di circa 40-45 cm.

80

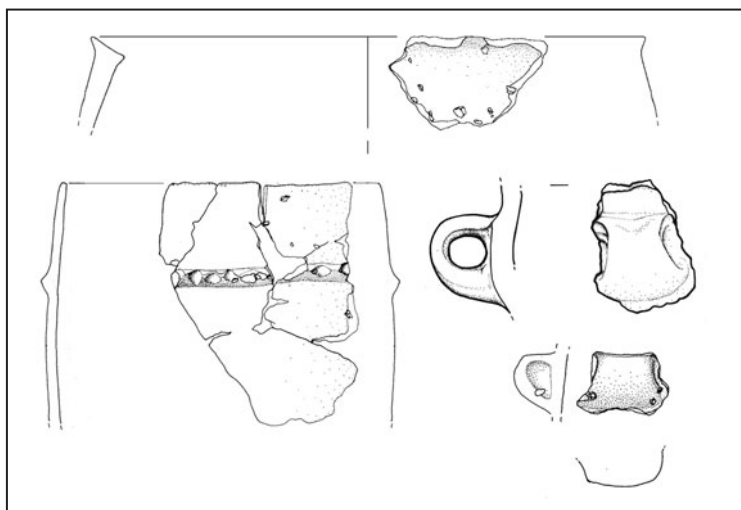


Fig. 35. Materiali
ceramici attribuibili
all'orizzonte
Codroipo 1 (US
202, 251, 252)
(Scala 1:5).

La sequenza della ceramica

Fin dalla sua comparsa, all'inizio del Neolitico, la ceramica ha rappresentato di norma il materiale più comune nei siti frequentati dall'uomo. Infatti questo nuovo materiale - si tratta del primo prodotto realizzato dall'uomo tramite la permanente trasformazione fisico-chimica di una diversa materia prima, cioè di un impasto di argilla opportunamente depurata e di degrassanti selezionati - venne fin da subito utilizzato per realizzare una vasta gamma di recipienti destinati a funzioni diverse, quali la conservazione, la trasformazione, la cottura e la somministrazione dei cibi. Nei contesti preistorici e protostorici la manifattura della ceramica rimase a lungo prerogativa del gruppo familiare o di gruppi di famiglie, verosimilmente svolta dalle donne della comunità, anche se per particolari tipi di produzioni non si può escludere, in diversi momenti, la presenza di artigiani specializzati.

La diffusione capillare negli abitati stabili dei prodotti ceramici ne comportò, data la loro fragilità, la frequente sostituzione, con lo sviluppo di tradizioni tecnologiche, formali e decorative locali, dettate anche dal gusto e dalla moda propri delle varie comunità di villaggio, nonché spesso da veri e propri intenti ideologici e identitari. La condivisione di uno stile ceramico diveniva così un tratto di distinzione culturale. L'evoluzione nel tempo e la diffusione areale degli stili ceramici è quindi un indicatore abbastanza fedele del raggio di circolazione di idee e modelli e dei contatti - anche a lungo raggio - tra le comunità umane.

Lo studio finora condotto di una parte piuttosto ampia, anche se non certamente esaustiva, della ceramica rinvenuta nella Gradiscje di Codroipo ha dunque consentito di ricavare diverse importanti informazioni sullo sviluppo cronologico e culturale della comunità ivi insediata.

La sequenza più significativa e completa è quella fornita dalla Trincea A Settore 2, integrata, rispettivamente nei segmenti inferiore e superiore, dai due ampi campioni stratigraficamente distinti della Trincea C. Dai saggi che hanno raggiunto il fondo dei fossati interni nelle Trincee C e D, infine, provengono i finora scarsi indizi relativi alle più antiche fasi di vita dell'abitato. Si sono in questo modo riconosciuti cinque successivi orizzonti culturali compresi tra l'inizio del Bronzo recente (fine XIV sec. a.C.) e il primo Bronzo finale (seconda metà del XII sec. a.C.), che si cercherà di illustrare sinteticamente nelle pagine che seguono.

Codroipo 1

La fase di impianto, come sopra accennato, è stata individuata in pochi saggi al fondo dei fossi interni e, in un solo punto, all'esterno del primo nucleo dell'aggregato orientale (US 202). Gli scarsi materiali associati a questa prima fase (Codroipo 1) comprendono vasi cilindro ovoidi con orlo non distinto, anche con margine bilateralmente



Fig. 36. Gradiscje 2005, US 61: frammento di olla con all'interno un'impronta digitale del vasaio.



Fig. 37. Gradiscje 2013, US 734: frammento di vaso decorato da cordoni semicircolari concentrici.

82

Fig. 38. Gradiscje 2014, US 806: frammenti di biconico con decorazione a solcature e cerchielli, probabilmente riconducibile ad area transalpina.



espanso tendente a T e anse a nastro verticale rastremate, ben documentati nel primo Bronzo recente friulano (BR1 e passaggio al BR2). Si tratta di contenitori di medie dimensioni assai generici, che potrebbero rappresentare esiti tanto di attività domestiche quanto artigianali.

Codroipo 2

L'orizzonte successivo è documentato nella Trincea A dalle sequenze inferiori (US 747, 734, 546), relative alla "vasca" e ai suoi primi riempimenti, e nella Trincea C dal ciclo stratigrafico inferiore (US 195, 649, 698) e dai primi episodi di riescavo dei fossati (US 621 inf, 621, 160; US 247).

I materiali associati mostrano ancora una importante componente tradizionale, analoga a quella dell'orizzonte precedente, nella quale appaiono però ormai ben acquisiti diversi indicatori del pieno Bronzo recente (BR2 non avanzato del Veneto) associati ad elementi stilistici e tipologici comuni nella fase iniziale della cultura dei Campi d'Urne della Slovenia orientale (momento avanzato della I fase del gruppo di Virovitica, particolarmente ben documentata dai materiali dello scavo di Oloris) e dell'area mediodanubiana. Sarà necessario attendere la prosecuzione delle indagini e il completamento dello studio sistematico della ceramica per poter scandire meglio l'evoluzione formativa di questo orizzonte. L'elemento più rilevante in base ai dati attuali è costituito dalla presenza di orli a tesa con spigolo interno ispessito, propri del pieno Bronzo recente veneto (Bronzo recente 2 non avanzato), associati a vasi che trovano confronto a Oloris nella prima fase del gruppo di Virovitica, come una decorazione a gruppi di cordoni pendenti obliqui (tazza da US 247, olla da US 546). Sono inoltre ben attestati orli diffusi in queste fasi in un'area vastissima e particolarmente numerosi nella media pianura friulana, come gli orli a T; i confronti infatti sono particolarmente stringenti con il complesso di materiali dell'US 2 del vicino castelliere di Rividischia, anche per quanto riguarda l'impasto.

Tra gli elementi di presa si segnalano anse a fronte triangolare o tendenti a fronte triangolare, un tipo proprio della cultura dei castellieri carsico-istriani per un lungo periodo compreso tra il Bronzo medio e il pieno Bronzo recente.

Un elemento caratterizzante tutti i contesti attribuiti a questo orizzonte (Codroipo 2) è costituito da una caratteristica decorazione a cordoni semicircolari con bugnetta

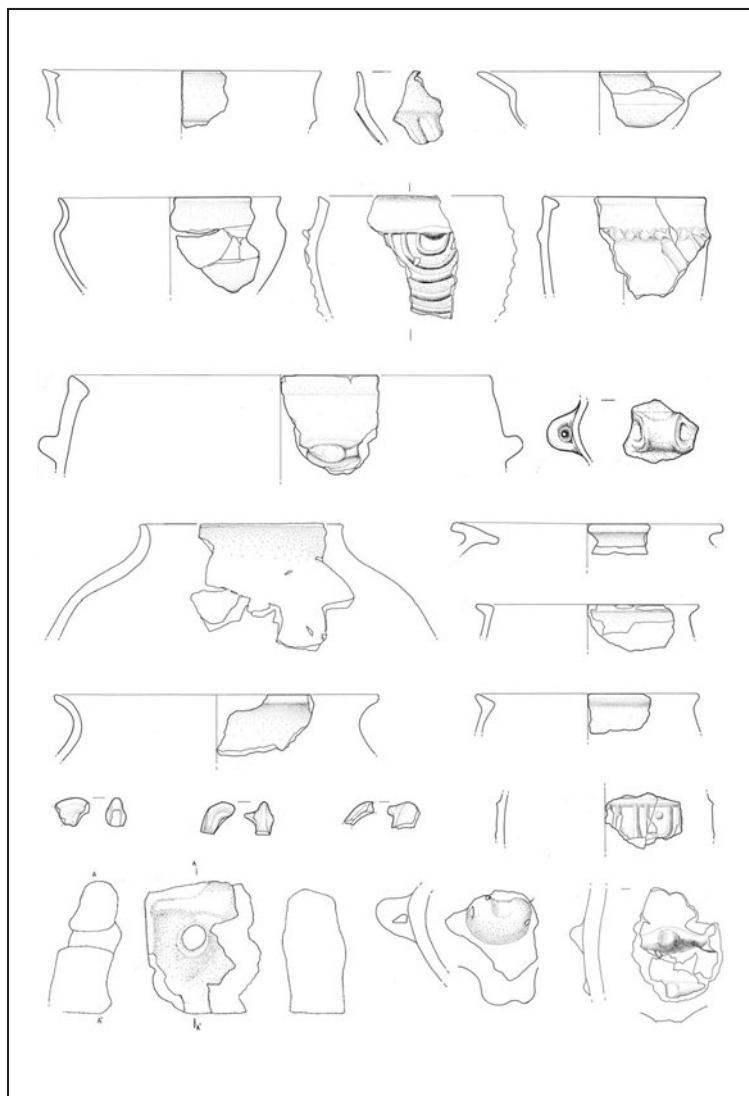


Fig. 39. Materiali ceramici attribuibili all'orizzonte Codroipo 2 (Scala 1:5).

al centro, attestata su piccoli biconici o altre forme carenate. Questa decorazione è diffusa in una vasta area compresa tra l'Ungheria occidentale, la Slovenia orientale, il Friuli, il Veneto, il Bellunese, l'Alto Adige e i Grigioni. La maggior parte delle ricorrenze è inquadrabile al passaggio BzD-HaA1 e tra il pieno e avanzato Bronzo recente. La distribuzione del motivo è uno degli indizi di circolazione di elementi culturali nella vasta area compresa tra Ungheria occidentale e Italia nordorientale.

I materiali ceramici rinvenuti in questi complessi stratigrafici, come in quelli riferibili all'orizzonte successivo, presentano una vasta gamma funzionale, che comprende tanto gli ambiti domestici della mensa e della cucina che quelli della conservazione e lavorazione dei cibi o forse anche di altre materie prime.



Fig. 40. Gradiscje 2009, US 503B2: frammento di vaso a collo distinto.

84

Fig. 41. Gradiscje 2007, US 348: frammento di biconico con orlo a doppio spigolo.



Codroipo 3

L'orizzonte successivo è ben documentato nella parte centrale della sequenza della Trincea A da una complessa successione di superfici d'uso alternate a riporti terrosi, compresa tra US 580, alla base, e US 338-348, alla sommità. All'ampiezza e alla complessità della sequenza stratigrafica corrisponde verosimilmente anche una graduale evoluzione interna dell'orizzonte Codroipo 3, che non risulta per ora chiaramente attestato nell'area della Trincea C; esso è infine documentato da alcuni reperti provenienti dal saggio nel fossato interno nella Trincea D, con purtroppo indicazioni stratigrafiche inaffidabili.

Quest'orizzonte è costituito da un complesso abbatanza omogeneo nella produzione ceramica, caratterizzato dalla diffusione di orli a tesa caratteristici del BR2 avanzato veneto, spesso decorati a tacche all'estremità, e di tazze lenticolari; sono associati a questi alcuni degli elementi comuni in area mediodanubiana al passaggio BzD-HaA1, nell'orizzonte Čaka - Baierdorf, II fase del gruppo di Virovitica (Zagreb Vrapče). Sono infatti ora diffusi orli svasati a doppio spigolo, vasi a corpo globoso e collo distinto, scodelle a orlo rientrante spesso modellato a costolature oblique, tazze lenticolari a collo rientrante con spalla modellata a costolature oblique. Questi elementi, diffusi con modalità diverse in diverse province della fase antica dei Campi d'Urne tra le Alpi orientali, la Croazia e il Balaton, appaiono nettamente inseriti e integrati nel repertorio tipologico di Codroipo; risulta però difficile individuare una direttrice unitaria degli influssi orientali, che sembrano piuttosto recepire elementi di ampia circolazione nell'area mediodanubiana. Piuttosto che pensare ad uno spostamento massiccio di popolazione, si ritiene che la pianura del Medio Friuli partecipi in questa fase di mode e stili propri dei territori ad est e ad ovest, sintetizzandoli in un aggregato tipologico originale.

Nella sequenza della trincea A, che in questa fase è particolarmente ampia e dettagliata, è possibile riconoscere un'evoluzione quantitativa nell'incidenza degli orli a doppio spigolo rispetto a quelli a tesa.

È di grande importanza qui, per le relazioni di sincronia che permette di rilevare, la associazione stratigrafica tra materiali del "BR2 estremo" di area terramaricola (biconico tipo Casinalbo: US 348) o del BR2 avanzato di area veneta (orli a tesa con tacche sul bordo, prese a pseudoansa tubolare con espansione a cordoni: US 532) con i

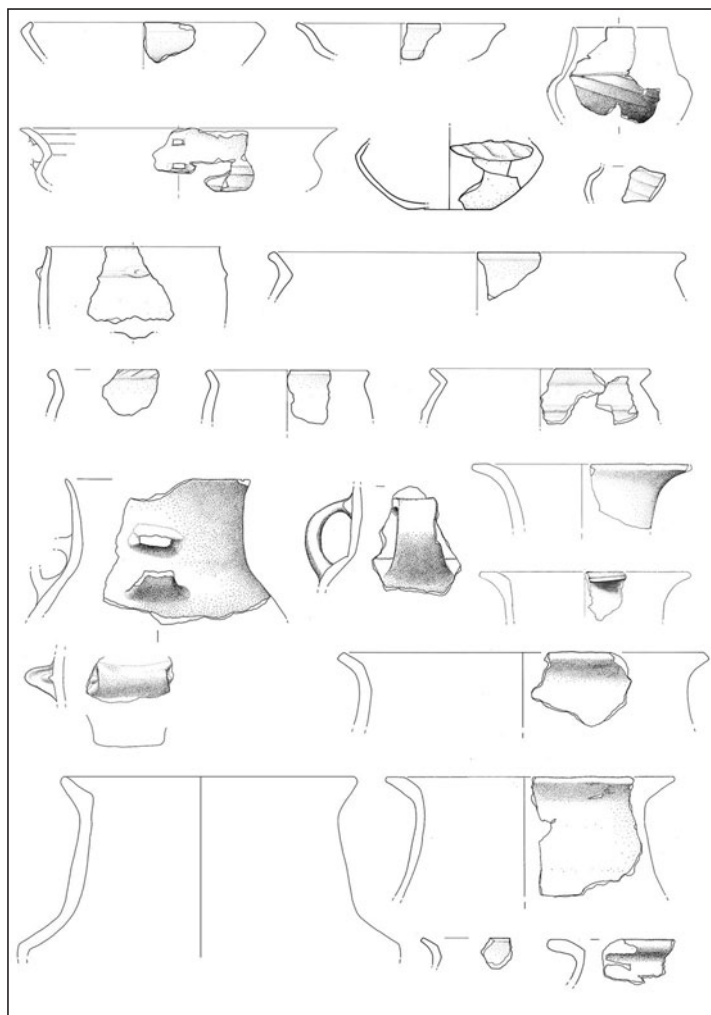


Fig. 42. Materiali
ceramici
attribuibili
all'orizzonte
Codroipo 3
(Scala 1:5).

materiali della seconda fase dei Campi d'Urne croati (BzD2-HaA1 iniziale: gruppo di Zagreb Vrapče), in particolare con le associazioni di US 356, 532, 348.

Questo orizzonte culturale, di cui un aspetto molto evoluto era stato riconosciuto per la prima volta in Friuli nel contesto di Montereale Valcellina (CORAZZA 1999), e di cui Codroipo dà ora una precisa collocazione cronostratigrafica, compare con alcuni indizi - pur in modo per ora ancora molto frammentario e sporadico - in diversi abitati e castellieri della pianura friulana, ad esclusione della bassa pianura udinese che, fittamente insediata nel primo e pieno Bronzo recente, appare al passaggio al XII sec. a.C. sostanzialmente spopolata.

Va verosimilmente inquadrato in questo orizzonte anche un frammento di tazza lenticolare con spalla modellata a costolature oblique e faccia interna dell'orlo sfaccettata: l'elemento, che trova confronto puntuale in Europa centrale (necropoli di Velatice in

Slovacchia) rappresenta probabilmente un'importazione; esso, rinvenuto nella Trincea D, proviene purtroppo da una posizione stratigrafica incerta.

Codroipo 4

L'orizzonte successivo, che rappresenta la coerente evoluzione della fase 3, è attestato soprattutto dai più alti livelli conservati in posto nella Trincea C, rappresentati dalla citata serie di ampi scarichi di frammenti ceramici (US 61, 114, 122, 157, 177) e dai livelli ricchi di materiali ceramici con essi raccordati o immediatamente sottostanti (US 606). Nella Trincea A Settore 2 tale orizzonte non risulta invece chiaramente attestato.

Tra le forme ceramiche si rileva ora la diffusa presenza di scodelle a orlo rientran- te anche modellato a costolature oblique e di tazze lenticolari e biconiche con spalla modellata a costolature oblique, di olle cilindro-ovoidi con parte superiore della parete leggermente concava, di olle ovoidi e biconici con orlo a tesa poco o non ispessita allo spigolo interno o a spigolo smussato, di scodelloni troncoconici con orlo a breve tesa o con breve orlo svasato. Si riduce drasticamente, fino quasi a scomparire, uno degli elementi più caratteristici della fase precedente, gli orli a doppio spigolo. Tra i numerosi elementi di confronto con i materiali della Casa dell'Acquedotto di Montereale Valcellina (CORAZZA 1999), contesto che appare inquadrabile in un momento intermedio tra gli orizzonti Codroipo 3 e 4, si segnala la decorazione costituita da un'apofisi a linguetta o cornetti impostata sull'orlo di tazze in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa, posta immediatamente sotto l'orlo. Si tratta, per quanto oggi noto, di un'auto-

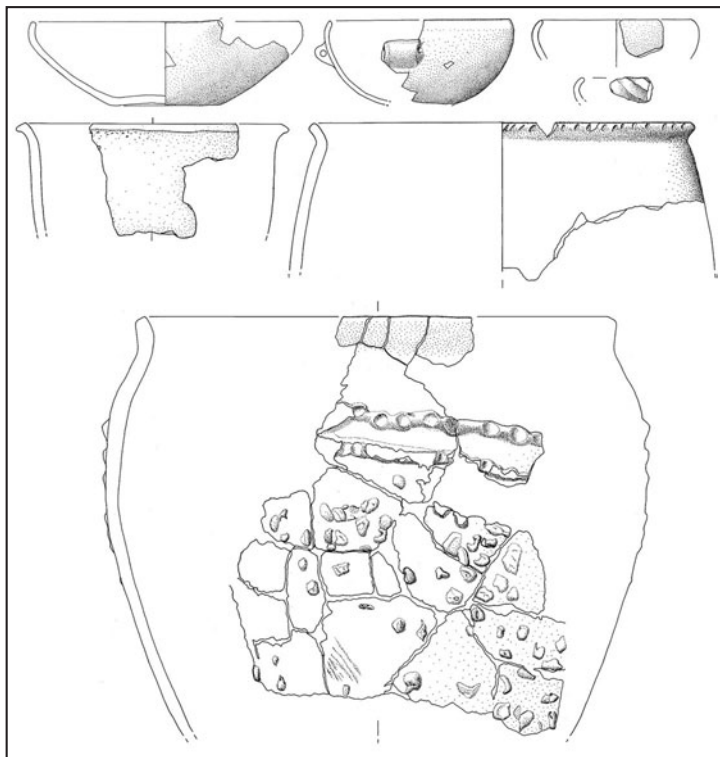


Fig. 43. Materiali ceramici attribuibili all'orizzonte Codroipo 4, da US 61. (Scala 1:5).

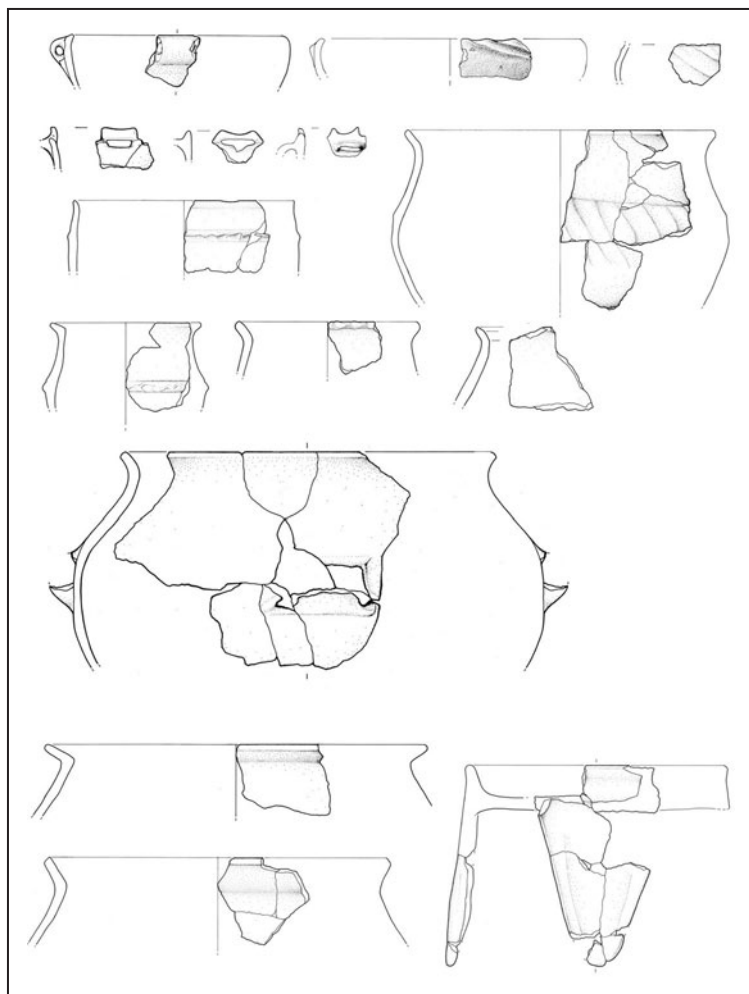


Fig. 44. Materiali ceramici attribuibili all'orizzonte Codroipo 4, da US 114 = 157, 121. (Scala 1:5).

noma elaborazione locale, essendo attualmente documentata esclusivamente in Friuli, che caratterizza pressoché esclusivamente questo orizzonte, assumendo quindi un importante valore di indicatore cronologico.

L'orizzonte Codroipo 4 è inquadrabile, sulla base dei numerosi confronti con siti veneti e sloveni, al passaggio tra il Bronzo recente più avanzato e l'inizio del Bronzo finale (metà XII sec. a.C.).

Codroipo 5

I livelli più alti rinvenuti in posto nella Trincea A Settore 2 (US 310, 311) rappresentano, con alcuni scarichi ceramici e di ciottoli, un orizzonte leggermente posteriore, assegnabile al passaggio o ormai all'inizio del Bronzo

Fig. 45. Gradiscje 2014, US 828: frammento di tazza con apofisi a cornetti.





Fig. 46. Materiali attribuibili all'orizzonte Codroipo 4: 2011, US 606/616: frammento di biconico modellato a costolature oblique alla massima espansione; 2014, US 828: frammenti di tazza lenticolare con spalla costolata e di scodella a orlo rientrante modellato a costolature oblique.

88



Fig. 47. Gradiscje 2009, US 617: frammento di orlo a tesa decorato a punti e solcature.

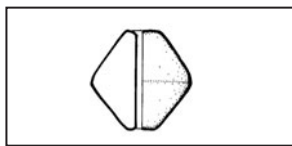


Fig. 48. Gradiscje 2009, US 177: fusiola biconica (Scala 1:2).



finale 1. Rispetto alla fase precedente il repertorio tipologico appare aver subito un'ulteriore netta semplificazione: sono ora dominanti scodelle a orlo rientrante, spesso con costolature oblique; scodelloni troncoconici con orlo a breve tesa; vasi ovoidi poco espansi con orlo a breve tesa spesso priva di spigolo interno; biconici con anse o prese tubolari molto larghe.

I confronti istituibili in Slovenia, già nelle fasi iniziali di Brinjeva Gora, ed in Veneto, in grandi siti arginati come Fondo Paviani e Fabbrica dei Soci e in altri siti minori, o in siti padani come Casalmoro (MN), inducono ad un inquadramento dell'orizzonte Codroipo 5 tra la fine del Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale (BF1), mentre in esso sembrano assenti gli elementi caratteristici del pieno Bronzo finale (BF2, XI sec.), che compaiono ormai solo nei livelli rielaborati al di sopra delle prime evidenze conservate o nelle buche di palo più alte, troncate dalle abrasioni e dai lavori agricoli. Si tratta in particolare di alcuni rari frammenti decorati a solcature e punti impressi (fig. 47), che attestano la prosecuzione della vita nel sito anche durante il pieno Bronzo finale. La frammentarietà ed episodicità di tali tracce, non riconducibili ad un repertorio tipologico coerentemente documentato su base stratigrafica nel sito e cronologicamente ben circoscrivibile, non consentono al momento attuale di definire un ulteriore orizzonte cronologico-culturale formalizzato in prosecuzione della sequenza fino a qui illustrata.

La sequenza sinteticamente descritta fornisce dunque una interessante scansione per il periodo compreso tra l'inizio del Bronzo recente e il primo Bronzo finale, con la possibilità di seguire in una ordinata successione di contesti l'evoluzione della produzione ceramica nel medio Friuli e di documentare in essa, tramite associazioni stratigrafiche, l'incontro tra materiali di influsso occidentale e orientale, divenendo quindi per il nostro territorio una sequenza guida di riferimento.

Altri fittili

Oltre ai vasi e agli altri contenitori in ceramica, la produ-

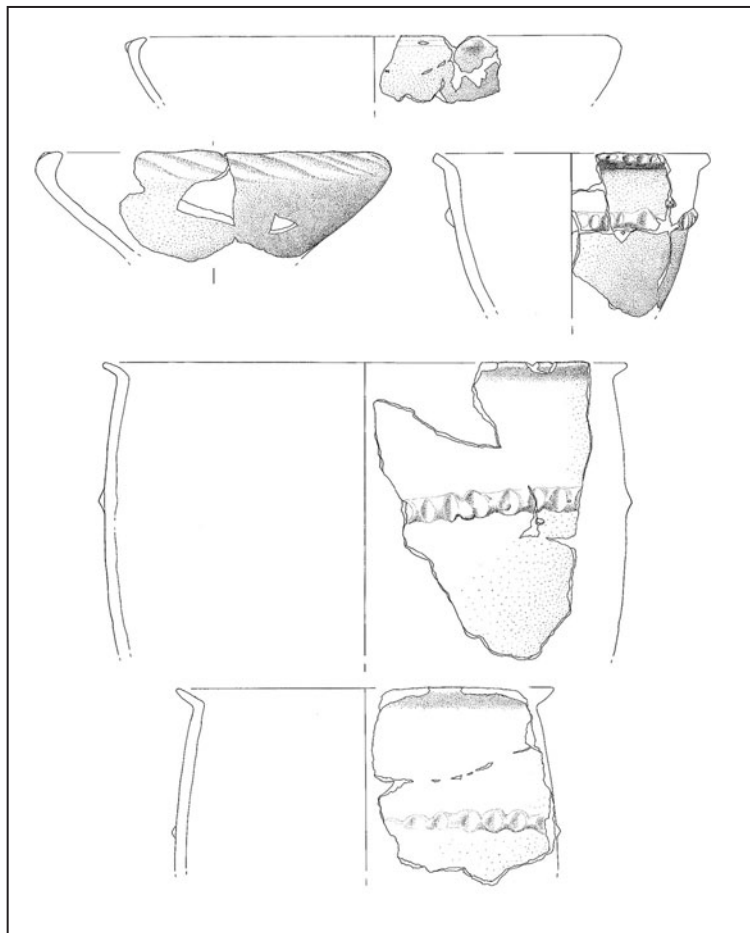


Fig. 49. Materiali ceramici attribuibili all'orizzonte Codroipo 5, da US 310 e 311. (Scala 1:5).

89



Fig. 50-51. Gradiscje 2006, US 247: frammenti di alari a mattonella in impasto massiccio.

zione di manufatti in terracotta comprende alcuni altri ambiti funzionali, tra cui se ne segnalano due come particolarmente significativi: si tratta delle fusaiole, cioè di piccoli supporti conici, sferoidali o biconici con foro verticale, in cui veniva fatta ruotare la punta inferiore del fuso, e degli alari, arredi del focolare destinati a sostenere gli spiedi. Le fusaiole, ampiamente diffuse in tutti i livelli e settori indagati, presentano una certa variabilità formale nei livelli più



Fig. 52. Gradiscje 2008, US 122: frammento di piatto tripode.

90

Fig. 53. Gradiscje 2014, Trincea C, planimetria del settore Nord: sono evidenziati un allineamento di buche attribuibili all'orizzonte Codroipo 4 (in verde; la cavità più orientale è US 828) e strutture di fondazione attribuibili all'orizzonte Codroipo 2 (in rosso le buche di palo e il cordolo ghiaioso US 800 e 803; in blu le buche di palo inserite in quest'ultimo).

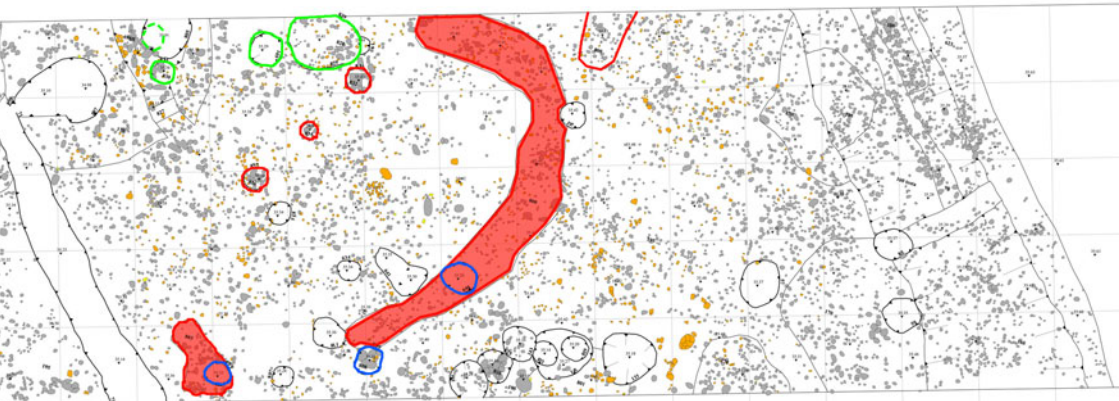
alti, con esemplari troncoconici, mentre nei livelli riferibili alle varie fasi del Bronzo recente hanno pressochè esclusivamente forma biconica (fig. 48). Gli alari hanno prevalentemente forma a panca quadrangolare o a mattonella a sezione trapezoidale e conservano spesso traccia dei fori di supporto per gli spiedi (fig. 50-51). Concordemente con quanto noto da altri siti friulani, anche a Gradiscje gli alari in terracotta sono sistematicamente presenti nei contesti di Bronzo recente 2 non avanzato (XIII sec. a.C.).

Di notevole interesse infine è la presenza di alcuni frammenti di piatti tripodi (fig. 44, 52), elemento caratteristico della cultura dei castellieri carsico-istriani dal Bronzo medio all'inizio del Bronzo finale e ben documentato nei siti del Bronzo recente della pianura friulana.

I reperti in bronzo

Dalle indagini di superficie e soprattutto dallo scavo della Gradiscje provengono numerosi manufatti in bronzo, che testimoniano del buon livello economico della comunità e del suo inserimento in una rete di circolazione e trasmissione di questa importante materia prima, che, nella pianura friulana, giungeva verosimilmente prevalentemente dai bacini minerari delle Alpi nordorientali.

La maggior parte dei reperti in bronzo proviene dai livelli di rielaborazione delle parti sommitali dei depositi antropici protostorici o dalla distruzione di parti delle stratificazioni antiche e non è quindi più ricollegabile a precisi contesti cronostratigrafici. Prevalgono tra i manufatti rinvenuti i frammenti di panelle di bronzo. Il bronzo grezzo veniva infatti fatto circolare in forma di piccoli "pani" di forma conica, troncoconica o piano convessa, del diametro alla base di circa 20 cm ed un peso di 2 Kg, che talora si rinvencono interi, sporadici o in ripostigli. A Gradiscje, come in genere negli abitati, sono presenti



invece solo settori (fig. 54) e più spesso frammenti più piccoli di panelle, che dovevano costituire le quantità di materia prima necessarie per la produzione di singoli manufatti o di piccoli gruppi di oggetti finiti.

Sono inoltre presenti alcuni frammenti di uno dei tipi di manufatti più largamente attestati nei ripostigli del Bronzo recente, i falcetti a lingua da presa con lama arcuata, un tipo a larghissima diffusione a sud e a est delle Alpi.

Le armi comprendono due frammenti dubitativamente attribuiti alla costolatura mediana di altrettante punte di lancia e due punte di freccia ad alette con immanicatura a cannone, di un tipo ad amplissima diffusione tra la metà del II e l'inizio del I millennio a.C. Le due punte di freccia sono state rinvenute a breve distanza l'una dall'altra nei livelli più recenti del riempimento del fossato interno della Trincea C, alla pendice interna dell'aggere, dove potrebbero essere state smarrite o costituire invece la traccia di atti ostili verso l'insediamento.

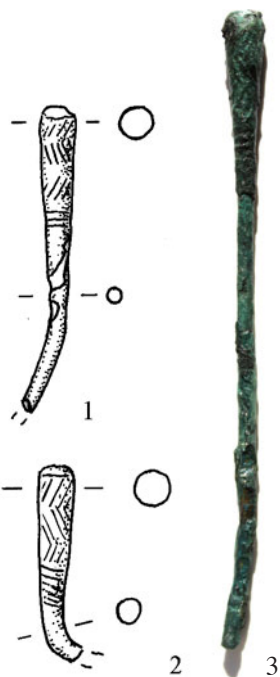
Di particolare rilevanza dal punto di vista culturale è il rinvenimento di tre spilloni, due frammentari ed uno intero, appartenenti tutti allo stesso tipo. Gli spilloni costituivano un accessorio dell'abbigliamento e sono quindi relativamente diffusi, con una notevole variabilità nel tempo e nello spazio della forma e della decorazione della loro parte sommitale (la "testa"). I tre spilloni finora rinvenuti a Codroipo, due nei livelli di ri-elaborazione sommitale della Trincea A Settore 2 e della Trincea C ed uno nel riempimento di una fossa domestica della Trincea C (US 612), dove è associato a materiali ceramici del tardo XIII sec. a.C. (tardo BR2 non avanzato), appartengono al tipo a testa troncoconica decorata a bulino con incisioni orizzontali e a zig zag. Il tipo, presente con qualche esemplare nel Bronzo recente della Lombardia (CARANCINI 1975, tipo Vidolasco), è diffusissimo tra il XIII e il XII sec. a nord e a est delle Alpi, in una vastissima area compresa tra l'Austria e la Serbia. Gli spilloni della Gradiscje, che al momento rappresentano i più antichi esempi di spilloni nell'edito regionale, documentano, come la ceramica, l'acquisizione da parte della comunità che qui viveva di importanti aspetti del costume propri delle genti dell'Europa centrale e danubiana, accanto ad altri elementi che invece sono condivisi con l'Italia padano veneta.

Rimane infine incerta l'interpretazione di una spirale in filo di bronzo, rinvenuta isolata in US 544, associata a materiali di un momento arcaico dell'orizzonte Codroipo 3.



Fig. 54. Gradiscje 2004, US 302: settore di panella di lega di rame a sezione trapezoidale.

Fig. 55. Gli spilloni in bronzo rinvenuti a Gradiscje: 1. Tr. C, 2005, US 50; 2. Tr. A, 2006, US 32; 3. Tr. C, 2009, US 612 (Scala 1:1).



Bibliografia di riferimento

QUADRO STORICO

- AA.VV. 1992, *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Congresso di Viareggio, 26-30 ottobre 1989, Firenze.
- ATZORI A., FAUSTI V., LEONARDI G., A. MORANDINI 2005, *Alcune Dinamiche di Popolamento nella Pianura Veronese tra Bronzo Antico e Bronzo Recente*, in ATTEMA P., NUBOER A., ZEFFERERO A. (A CURA DI), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*. Volume II, Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology, The Netherlands, April 15-17, 2003, Oxford, 613-624.
- BAGOLAN M., LEONARDI G. 2000, *Il Bronzo finale nel Veneto*, in HARARI M., PEARCE M. (A CURA DI), *Il protovillaniano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della giornata di studio, Pavia, 17 giugno 1995, Como, pp.15-46.
- BAGOLINI B. 1980, *Introduzione al neolitico dell'Italia settentrionale*, Pordenone.
- BALISTA C. 1997, *Fossati, canali e paleoalvei: connessioni nevralgiche per l'impianto e la sopravvivenza dei grandi siti terramaricoli di bassa pianura*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 126-136.
- BALISTA C., BELLINTANI P. (A CURA DI) 1998, *Canàr di San Pietro Polesine. Ricerche archeo-ambientali sul sito palafitticolo*, «Padusa Quaderni», 2, Stanghella (PD).
- BALISTA C., CUPITÒ M., DALLA LONGA E., LEONARDI G., NICOSIA C. 2012, *Il sito arginato dell'età del Bronzo di Fondo Paviani (Legnago). Campagna di scavo 2011*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XVIII, pp. 91-96.
- 96 BALISTA C., DE GUIO A. 1997, *Ambiente ed insediamenti dell'età del bronzo nelle Valli Grandi Veronesi*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp.137-160.
- BALISTA C., LEONARDI G. 1996, *Gli abitati di ambiente umido nel Bronzo Antico dell'Italia settentrionale*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'antica età del bronzo*, Atti del congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995, Firenze.
- BALISTA C., LEONARDI G. 2003, *Le strategie d'insediamento tra II e inizio I millennio a.C. in Italia settentrionale centro-orientale*, in Atti XXXV riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 159-172.
- BALISTA C., VITRI S., PETTARIN S. 1996, *Palse di Porcia. Abitato in località S. Ruffina*, in SALERNO R., TASCA G., VIGONI A. (A CURA DI), *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Padova, pp. 343-370.
- BELLINTANI P. 1990, *Fratresina, la scoperta e le ricerche*, in AA.VV., *Fratte Polesine. La storia*, Rovigo, pp. 21-35.
- BELLINTANI P., GUIDI A. (A CURA DI) 1996, *Gli abitati "palafitticoli" dell'area gardesana e del territorio veronese*, in BELLUZZO G., SALZANI L. (A CURA DI), *Dalla Terra al Museo, Mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese*, Legnago, pp. 57-78.
- BELLUZZO G., SALZANI L. (A CURA DI) 1998, *Archeologia nella media pianura veronese*, Legnago.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI) 1997, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. (A CURA DI) 2009, *Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto*, Milano.
- BIANCHIN CITTON E. 1997, *I villaggi arginati della tarda età del bronzo-primissima età del ferro della pianura padana orientale*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 250-256.
- BIANCHIN CITTON E. 1999, *Il Veneto orientale tra età del bronzo medio-recente e prima età del ferro*, in AA. VV., *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di studi etruschi ed italici, Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria, 16-19 ottobre 1996, Pisa, pp. 31-46.
- BIANCHIN CITTON E. 2006, *La circolazione del metallo nel Veneto orientale tra la seconda metà del III e il II millennio a.C. Rapporti tra nord e sud delle Alpi*, Serie speciale n. 2 dei Quaderni di Archeologia del Veneto, pp. 35-45.
- BIANCHIN CITTON E., PASQUALIN A. (A CURA DI) 1990, *Il villaggio arginato de "Le Motte di sotto"*, San Martino di Lupatari.
- BIETTI SESTIERI A. M. 2008, *L'età del bronzo finale nella penisola italiana*, «Padusa», XLIV, pp. 7-54.
- BIETTI SESTIERI A. M. 2010, *Fratresina*, in RADINA F., RECCHIA G. (A CURA DI), *Ambra per Agamenone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, pp. 153-159.
- BORIGNA E. 1992, *Il ripostiglio di Madriolo presso Cividale e i «Pani a piccone» del Friuli-Venezia Giulia*, Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea, 1, Roma.
- BORIGNA E. 2000-2001, *I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LI, pp. 289-335.
- BORIGNA E., CORAZZA S. (A CURA DI) 2011, *Il Tumulo di Mereto di Tomba: culti funerari nel Friuli protostorico*, Udine.
- BORIGNA E., TONON M., PETTARIN S. 1992, *L'insediamento protostorico di Santa Ruffina di Palse, Porcia (Pordenone)*, in CASSOLA GUIDA P., BORIGNA E., PETTARIN S. (A CURA DI), *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, Atti del seminario di studio. Asolo, 3-5 novembre 1989, Mariano del Friuli, pp. 45-55.
- BOTTAZZI G. 2000, *La pianura padana dai primi insediamenti alla cultura terramaricola dell'età del Bronzo*, in FERRARI C., GAMBÌ L. (A CURA DI), *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Parma, pp. 27-36.
- BRESSAN F., RIEDEL A., CANDUSSIO A. 1981, *Preistoria nell'Udinese. Testimonianze di cultura materiale*, Udine.
- BUDRA M., TASCA G. 2000, *Codroipo, castelliere di Rividischia. Scavi 2000*, «Aquilaia Nostra», LXI, cc. 633-636.
- CARANCINI G. L., PERONI R. 1999, *L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, Quaderni di Protostoria, 2, Città di Castello.
- CARDARELLI A. 2010, *The collapse of the terramare culture and growth of new economic and social systems during the Late Bronze Age in Italy*, «Scienze dell'Antichità», 15, pp. 449-520.
- CARDARELLI A. (A CURA DI) 2014, *La necropoli della terramara di Casinalbo*, Firenze.
- CASSOLA GUIDA P. 1980, *I castellieri*, in MIOTTI T. (A CURA DI), *Castelli del Friuli*, Vol. V, Udine, pp. 13-40.
- CASSOLA GUIDA P. 1995, *Pozzuolo del Friuli. Le ricerche nell'insediamento preromano*, in BERGAMINI G. (A CURA DI), *Pozzuolo del Friuli*, Udine, pp. 28-36.
- CASSOLA GUIDA P., BALISTA C. (A CURA DI) 2007, *Gradisca di Spilimbergo. Indagini di scavo in un castelliere protostorico. 1987-1992*, Roma.
- CASSOLA GUIDA P., BORIGNA E. 1994, *Pozzuolo del Friuli - I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*, «Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea», 2, Roma.
- CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2000, *The "Castelliere" of Variano near Basiliano (Udine, North-Eastern Italy)/Il "castelliere" di Variano presso Basiliano (Udine, Italia nord-orientale)*, «Aquilaia Nostra», LXI, cc. 29-52.
- CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (A CURA DI) 2003a, *Il Castelliere di Variano. Le attività e gli spazi domestici in un villaggio di 3000 anni fa*, Sequals (PN).
- CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2003b, *Campagna di scavi nel castelliere di Galleriano di Lestizza (Udine) noto come "Las Rives"*, in CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (A CURA DI), *Dai tumuli ai castellieri. 1500 anni di storia in Friuli (2000-500 a.C.) [I]*, «Aquilaia Nostra», LXIV, cc. 650-654.
- CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2003c, *Campagna di scavi nel castelliere di Savalons (Mereto di Tomba, Udine) detto "Castelliero"*, in CASSOLA GUIDA

P., CORAZZA S. (A CURA DI), *Dai tumuli ai castellieri. 1500 anni di storia in Friuli (2000-500 a.C.)* [I], «Aquilaia Nostra», LXXIV, cc. 654-656.

CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2004a, *Campagna di scavi a Novacco presso Aiello (Udine)*, in CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (A CURA DI), *Dai tumuli ai castellieri. 1500 anni di storia in Friuli (2000-500 a.C.)* [II], «Aquilaia Nostra», LXXV, cc. 530-540.

CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2004b, *Campagna di scavi nel castelliere di Gradisca di Sedegliano*, in CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (A CURA DI), *Dai tumuli ai castellieri. 1500 anni di storia in Friuli (2000-500 a.C.)* [III], «Aquilaia Nostra», LXXV, cc. 526-530.

CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2005, *Dati recenti sull'assetto insediativo dell'alta pianura udinese fra età del bronzo e età del ferro*, in BANDELLI G., MONTAGNARI KOKELJ (A CURA DI), *Carlo Marchesetti e i castellieri - 1903-2003*, Atti del Convegno internazionale di studi, Castello di Duino, Trieste, 14-15 novembre 2003, Trieste, pp. 221-238.

CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S., FONTANA A., TASCA G., VITRI S. 2004, *I castellieri arginati del Friuli*, in COCCHI GENICK D. (A CURA DI), *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale, 26-29 ottobre 2000, Viareggio (Lucca), pp. 77-89.

CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S., PETRUCCI G. 2003, *Il castelliere di Variano di Basiliano (Udine)*, in CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (A CURA DI), *Dai tumuli ai castellieri. 1500 anni di storia in Friuli (2000-500 a.C.)* [I], «Aquilaia Nostra», LXXIV, cc. 642-648.

CASSOLA GUIDA P., VITRI S. 1988, *La ceramica dei castellieri*, in MIOTTI T. (A CURA DI), *Castelli del Friuli*, Vol. VII, Udine, pp. 221-259.

CASSOLA GUIDA P., VITRI S. 1997, *Gli insediamenti arginati della pianura friulana nell'età del bronzo*, in BERNABO BREMA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 257-262.

COCCHI GENICK D. 1996a, *Manuale di preistoria. III. L'età del rame*, Firenze.

COCCHI GENICK D. (A CURA DI) 1996b, *L'antica età del bronzo*, Atti del congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995, Firenze.

CORAZZA S., SIMEONI G., ZENDRONI F. 2006, *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Sequels.

CUPITÒ M. 2005, *La necropoli dell'età del bronzo a Gambaloni di Povegliano*, in LEONARDI G., ROSSI S. (A CURA DI), *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1994-2004)*, Padova, pp. 197-265.

CUPITÒ M. 2006a, *Tipocronologia del Bronzo medio e recente tra l'Adige e il Mincio sulla base delle evidenze funerarie*, «Saltuarie dal laboratorio del Piovego», 7, Padova.

CUPITÒ M. 2006b, *La necropoli dell'età del bronzo di Povegliano Veronese. Rilettura dei dati e nuove ipotesi interpretative a quarant'anni dalla revisione peroniana*, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 30-41.

CUPITÒ M. 2011, *Micenei in Italia settentrionale*, in MARZATICO F., GEBHARD R., GLEISCHER T. (A CURA DI), *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della Mostra, Trento, pp. 193-197.

CUPITÒ M., DALLA LONGA E., DONADEL V., LEONARDI G. 2012, *Resistances to the 12th century BC crisis in the Veneto region: the case studies of Fondo Paviani and Montebello Vicentino*, in KNIESSEL K., KIRLEIS W., DAL CORSO M., TAYLOR N., TIEDTKE V. (A CURA DI), *Collapse or continuity? Environment and development of Bronze Age human landscapes. Proceedings of the international workshop Socio-Environmental Dynamics over the Last 7,000 Years: The Creation of Landscapes*, II, Kiel, 14th-18th March 2011, 1, p. 55-83.

CUPITÒ M., LEONARDI G. 2005, *Proposta di lettura sociale della necropoli di Olmo di Nogara*, in SALZANI L. (A CURA DI), *La necropoli dell'età del bronzo all'Olmo di Nogara*, Caselle di Sommacampagna (Verona), pp. 488-494.

CUPITÒ M., LEONARDI G. 2010, *Fondo Paviani*, in RADINA F., RECCHIA G. (A CURA DI), *Ambra per Agamemnon. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, pp. 160-163.

CUPITÒ M., LEONARDI G. C.S., *Il sito arginato di Fondo Paviani e la polity delle Valli Grandi Veronesi prima e dopo il collasso delle terramare. Nuovi dati per una riconsiderazione del problema*, in AA.VV., *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna*, Atti XLV riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

DAVID W. 2009, *Nascita e crollo della civiltà dei Tell dell'antica età del bronzo nel bacino carpatico ed indizi di possibili, analoghi fenomeni culturali coevi nella regione dell'alto e medio Danubio nella prima metà del II millennio a.C.*, «Scienze dell'Antichità», 15, pp. 563-594.

DE GUIDO A., WILKINS J., WHITEHOUSE R. 1992, *“Progetto Alto-Medio Polesine - Basso Veronese”: il percorso critico*, in CASSOLA GUIDA P., BORGNA E., PETTARINI S. (A CURA DI), *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, Atti del seminario di studio. Asolo, 3-5 novembre 1989, Mariano del Friuli, pp. 99-110.

DE MARINIS R. C. (A CURA DI) 1992, *L'Italia settentrionale*, in AA.VV., *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del convegno, Viareggio, 26-30 ottobre 1989, «Rassegna di Archeologia», 10, Firenze, pp. 31-68.

DE MARINIS R. C. 1997, *L'età del bronzo nella regione benacense e nella pianura padana a nord del Po*, in BERNABO BREMA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 405-419.

DE MARINIS R. C. 1999, *Towards a relative and absolute chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 7, pp. 23-100.

DE MARINIS R. C. 2009, *Continuity and discontinuity in northern Italy from the recent to the Final Bronze Age: a view from North-Western Italy*, «Scienze dell'Antichità», 15, pp. 535-545.

DE MARINIS R. C. 2013, *L'età del rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Catalogo della Mostra, Brescia.

DE MIN M. 1984, *Frattesima di Fratta Polesine. L'abitato e le necropoli protovillanoviane*, in AA.VV., *Il Veneto nell'Antichità. Preistoria e Protostoria*, II, Verona, pp. 651-660.

DE MIN M. 1986, *Frattesima di Fratta Polesine. L'abitato protostorico*, in AA.VV., *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Padova, pp. 117-141.

FERRARI A., PESSINA A. 1992, *Considerazioni sul primo popolamento dell'area friulana*, «Atti della Società per la Preistoria e la Protostoria del Friuli-Venezia Giulia», VI, 1987-1991, pp. 23-59.

FONTANA A. 2001, *Codroipo, Castelliere di Rividischia: nuovi dati telerilevati*, «Aquilaia Nostra», LXXII, cc. 233-238.

FRONTINI P. 2011, *Aspetti della fine della cultura palafitticolo-terramaricola*, «IpoTESI di Preistoria», Vol. 3, 1, pp. 1-203.

GHISLANZONI E. 1955, *Note sulla struttura della palafitta del Ledro e di altre stazioni lacustri dell'Italia*, Memorie Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, V. 25, pp. 201-248.

LEONARDI G. (A CURA DI) 1992, *Processi formativi della stratificazione archeologica*, Atti del seminario internazionale di Padova, «Saltuarie dal laboratorio del Piovego», 3, Padova.

LEONARDI G. 2010, *La formazione dei centri proturbani nel Veneto*, «Scienze dell'Antichità», 15, pp. 548-562.

MARCHETTI P., VALERY C. 2000, *Uno sguardo alla protostoria e alla storia antica della Castellana. L'età del bronzo, Villa del Conte (Padova)*.

MELE M., CREMASCHI M., GIUDICI M., BASSI A., PIZZI C., LOZEJ A. 2011, *Near-surface geophysical prospection to reveal the hidden structure of the Terramara Santa Rosa, Poggio (Italy)*, Geoitalia, VIII Forum Italiano di Scienze della Terra, Torino (Italy) settembre 2011.

PERETTO R. 1986, *Ambiente e strutture antropiche nell'antico Polesine*, in AA.VV., *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche a paleoambientali*, Padova, pp. 21-100.

PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della Storia*, Bari.

PERONI R. 1997, *Le terramare nel quadro dell'età del bronzo europea*, in BERNABO BREMA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (A CURA DI), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 30-36.

PESSINA A., CARBONETTO G. 1998, *Il Friuli prima del Friuli. Preistoria friulana: uomini e siti*, Gorizia.

PESSINA A., TINÈ V. 2008, *Archeologia del Neolitico*, Urbino.

PETREQUIN P. 1984, *Gens de l'eau, gens de la terre : ethnoarchéologie des communautés lacustres*, Paris.

PETTARINI S., TASCA G. 2003, *Cjastelar di San Giovanni di Casarsa*, in TASCA G. (A CURA DI), *Giornata di Studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento “in ricordo di Giuseppe Cordenos”, S. Vito al Tagliamento, 14 marzo 1999*, San Vito al Tagliamento (Pordenone), pp. 79-91.

PIGORINI L. 1908, *La terramara di Parma*, «Bullettino di Paleontologia Italiana» XXXIV, pp. 39-49.

QUARINA L. 1943, *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, «Ce Fastu?», XIX, pp. 54-86.

SALERNO R., TASCA G., VIGONI A. (A CURA DI) 1996, *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Padova.

- SALZANI L. 1985, *Preistoria e Protostoria nella media pianura veronese*, Oppeano (Verona).
- SALZANI L. 1986, *Abitati preistorici e protostorici dell'alto e del medio Polesine*, in AA. VV., *Antico Polesine*, pp. 103-116.
- SALZANI L. (A CURA DI) 1987, *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, Vago di Lavagnò (Verona).
- SALZANI L. (A CURA DI) 2005, *La necropoli dell'età del bronzo all'Olmo di Nogara*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie, Sezione Scienza dell'Uomo, 8, Caselle di Sommacampagna (Verona).
- SALZANI L. 2006, *L'area votiva di Corte Lazise a Villa Bartolomea*, *Nuovi rinvenimenti e considerazioni generali*, Serie speciale n. 2 dei Quaderni d'Archeologia del Veneto, pp. 25-34.
- SALZANI L., COLONNA C. (A CURA DI) 2010, *La Fragilità dell'Urna. I recenti scavi a Narde. Necropoli di Fratesina (XII-IX sec. a.C.)*, Catalogo della Mostra, Rovigo.
- SALZANI L., MARTINELLI N., BELLINTANI P. 1996, *La palafitta di Canar di S. Pietro Polesine (Rovigo)*, in COCCHI GENICK D. (A CURA DI), *L'antica età del bronzo*, Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 Gennaio 1995, Firenze, pp. 281-290.
- SIMEONI G., CORAZZA S. (A CURA DI) 2011, *Di terra e di ghiaia. La protostoria del Medio Friuli tra Europa e Adriatico*, Fagagna (Udine).
- TASCA G. 1996, *Il Friuli occidentale tra l'età del Bronzo Finale e l'età del romanizzazione. Gli antefatti: l'età del bronzo media e recente*, in SALERNO R., TASCA G., VIGONI A. (A CURA DI), *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Padova, pp. 322-327.
- TASCA G. 2003, *Recenti indagini in siti dell'età del bronzo nel Codroipese*, in TASCA G. (A CURA DI), *Giornata di Studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos"*, S. Vito al Tagliamento, 14 marzo 1999, San Vito al Tagliamento (Pordenone), pp. 64-78.
- TASCA G. 2011, *Bronzi sporadici dei Civici Musei di Udine. Materiali dell'età del bronzo*, Gortania, 33, pp. 115-138.
- TIRABASSI J. 2003, *A proposito dell'età del Bronzo al confine fra bassa pianura modenese e oltrepò mantovano: considerazioni preliminari*, «Quaderni di Archeologia del Mantovano», 5, pp. 63-87.
- VITRI S. 1983, *Abitato e ripostigli di Castions di Strada*, in AA.VV., *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della Mostra, Trieste, pp. 80-83.
- VITRI S. 1995, *Nuovi dati sulla topografia della Destra del Tagliamento tra l'età del bronzo e la romanizzazione*, in CROCE DA VILLA P., MASTROGINO A. (A CURA DI), *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del Convegno, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994, Padova, pp. 207-228.
- VITRI S. 1996, *Il Friuli occidentale tra l'età del Bronzo Finale e l'età della romanizzazione. Territorio e vie di comunicazione dall'età del bronzo finale all'età della romanizzazione*, in SALERNO R., TASCA G., VIGONI A. (A CURA DI), *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Padova, pp. 328-330.
- VITRI S., BORZACCONI A., SIMEONI G., CORAZZA S., MARCHESINI M. 2009, *Udine: Palazzo Mantica : resti protostorici e bassomedievali/rinascimentali*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, 4, pp. 46-57.
- VITRI S., FONTANA A., TASCA G. 2003, *Laguna di Marano (Udine): il popolamento protostorico*, in GUIDI F. (A CURA DI), *Adriatica. I luoghi dell'archeologia dalla preistoria al medioevo*, Catalogo della Mostra, Ravenna, pag. 5.
- VITRI S., TASCA G., FONTANA A. 2013, *Il basso Friuli tra età del Bronzo ed età del ferro*, in CUSCITO G. (A CURA DI), *Le modificazioni del paesaggio nell'Altoadriatico tra pre-protostoria ed alto medioevo*, Atti della XLIII settimana di studi aquileiesi, 10-12 maggio 2012, Antichità Altoadriatiche LXXVI, Trieste, pp. 31-50.
- GEOMORFOLOGIA**
- BIANCO F., BONDESAN A., PARONUZZI P., ZANETTI M., ZANFERRARI A. 2006, *Il Tagliamento*, Circolo Menocchio, Cierre Edizioni, Università di Udine.
- BRADOTTI T., BALDIN A. 2012, *Relazione paesaggistica ai sensi del decreto del presidente del consiglio dei ministri 12.12.2005*.
- CASTIGLIONI G.B. 1979, *Geomorfologia*, Torino.
- CASTIGLIONI G. B., AJASSA R., BARONI C., BIANCOTTI A., BONDESAN A., BONDESAN M., BRANCUCCI G., CASTALDINI D., CASTELLACCIO E., CAVALLIN A., CORTEMIGLIA F., CORTEMIGLIA G. C., CREMASCHI M., DA ROLD O., ELMI C., FAVERO V., FERRI R., GANDINI F., GASPERI G., GIORDI G., MARCHETTI G., MARCHETTI M., MARROCCO R., MENEGHEL M., MOTTA M., NESCI O., OROMBELLI G., PARONUZZI P., PELLEGRINI G. B., PELLEGRINI L., RIGONI A., SOMMARUGA M., SORBINI L., TELLINI C., TURRINI M. C., VAIA F., VERCESI P. L., ZECCHI R., ZORZIN R. 1997, *Carta Geomorfologica Della Pianura Padana. 3 Fogli Alla Scala 1:250.000, S.E.I. Ca.*, Firenze.
- FONTANA A. 2006, *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche*, Udine.
- OROMBELLI G., RAVAZZI C., CITA M.B. 2005, *Osservazioni sul significato dei termini LGM (UMG), Tardoglaciale e Postglaciale in ambito globale italiano e alpino*, il Quaternario, 18, pp. 147-155.
- PITTANA A. 2002, *I nons dai país dal Friül di Mieç*, Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli.
- METODOLOGIA**
- BARKER P. 2010, *Tecniche dello scavo archeologico*, Milano.
- FORTE M. 2002, *I Sistemi Informativi Geografici in Archeologia*, Roma.
- HARRIS E.C. 1983, *Principi di stratigrafia archeologica*, Roma.
- LEONARDI G. (a cura di) 1992, *Processi formativi della stratificazione archeologica*, Atti del seminario internazionale di Padova, «Saltuarie dal laboratorio del Povego», 3, Padova.
- MEDRI M. 2006, *Manuale di rilievo archeologico*, Roma.
- WHEATLEY D., GILLINGS M. 2002, *Spatial Technology and Archaeology. The archaeological application of GIS*, London and New York.
- CERAMICA**
- CARANICINI G.L. 1975, *Die Nadeln in Italien. Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII-2, Monaco.
- CARDARELLI A. 1983, *Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia degli insediamenti fra media età del bronzo e prima età del ferro*, in AA.VV., *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra, pp. 87-118.
- CARDARELLI A., PELLACANI G. 2004, *La necropoli di Casalbaldo (Formigine, Modena)*, in COCCHI GENICK D. (A CURA DI), *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del convegno nazionale (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), pp. 111-120.
- CASSOLA GUIDA P., BORGNA E. 1994, *Pozzuolo del Friuli – I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*, «Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea», 2, Roma.
- CORAZZA S. 1999, *Nuovi dati sul Bronzo finale iniziale dalla Pedemontana pordenonese*, in AA.VV., *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di studi etruschi ed italici, pp. 117-130.
- ČREŠNAR M. 2010, *New research on the Urnfield period of Eastern Slovenia. A case study of Rogoza near Maribor*, Arheološki Vestnik 61, 2010, pp. 7-119.
- DULAR J., ŠAVEL I., TECCO HVALA S. 2002, *Bronzodobno naselje Oloris pri Dolnjem Lakošu. Bronzezeitliche Siedlung Oloris bei Dolnji Lakoš*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 5, Ljubljana.
- FASANI L., SALZANI L. 1975, *Nuovo insediamento dell'età del bronzo in località «Fondo Paviani» presso Legnago (VR)*, Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 1, pp. 259-281.
- LAMBERTINI I., TASCA G. 2006, *Castelliere di Rividischia, scavi 1998-2000: la ceramica*, Quaderni Friulani di Archeologia 16, pp. 113-184.
- OMAN D. 1981, *Brijeva gora 1953 (obdelava prazgodovinske keramike)*, Arheološki Vestnik 32, pp. 144-216.
- PAU L. 2009, *La cronologia del complesso insediativo di Casalmoro*, Quaderni di Archeologia del Mantovano 8, pp. 157-196.
- SALZANI L. 1977, *Un fondo di capanna a Fabbrica dei Soci (Villabartolomea)*, Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona 4, pp. 543-561.
- VINSKI-GASPARINI K. 1973, *Kultura polja sa žarama u sjevernoj Hrvatskoj. Die Urnenfelderkultur in Nordkroatien*, Filozofski Fakultet - Zadar, Monografije 1, Zadar.
- VINSKI-GASPARINI K. 1983, *Kultura polja sa žarama sa svojim grupama*, in ČOVIĆ B. (A CURA DI), *Pratorija Jugoslavenskih Zemalja IV*, Bronzodoba, Sarajevo, pp. 547-646.
- VRDOLJAK S. 1994, *Tipološka klasifikacija kasnobronč anodobne keramike iz naselja Kalnik-Igriče (SZ Hrvatska)*, Opuscula Archaeologica, 18, pp. 7-86.

I risultati preliminari del decennio di ricerche finora condotte nella Gradiscje di Codroipo, di cui si è proposta nelle pagine precedenti una rapida rassegna, valgono a confermare l'interesse scientifico del sito nella ricostruzione delle dinamiche culturali del XIII e XII secolo a.C. nel medio Friuli.

La ricerca sul campo tuttavia non è ancora conclusa: deve infatti essere portata a termine l'indagine della sequenza della Trincea C, cioè il saggio di maggiore estensione presso il margine orientale del sito.

La prosecuzione delle ricerche dovrà comprendere inoltre l'approfondimento degli aspetti di ricostruzione ambientale del sito e del suo immediato circondario, indispensabili per tentare di comprendere l'inserimento e l'interazione della comunità umana insediata alla Gradiscje nel quadro ecologico antico. A questo fine sono state avviate indagini geomorfologiche e l'analisi dei pollini, pur in un contesto sedimentario che, per la forte presenza d'acqua, non appare per ora molto favorevole a questo tipo di analisi.

Lo studio delle faune, cioè dei resti ossei degli animali sfruttati e macellati nell'ambito del villaggio, condotto da Umberto Tecchiati della Soprintendenza Archeologica della Provincia Autonoma di Bolzano, ha restituito l'immagine - pur nell'esiguità dei resti trovati - di una comunità dedita al consumo esclusivo degli animali domestici, rappresentati da ovicaprini, suini e, singolarmente scarsamente presenti, bovini. Un quadro che, a parte il numero relativamente esiguo di bovini - comune peraltro anche a Rividischia -, coincide con quello restituito da altri siti del Bronzo recente.

Il ringraziamento per le amministrazioni che hanno finora permesso lo svolgimento di questa ricerca, in primis la Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia, il Comune di Codroipo ed il Centro di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia - ora Istituto Regionale per il Patrimonio Culturale -, si unisce quindi all'auspicio per una proficua prosecuzione delle collaborazioni avviate.

Lo scavo della Gradiscje di Codroipo ha visto il succedersi nel corso di dieci anni di molti studenti, laureati, professionisti ed appassionati, che hanno partecipato a una o più campagne di scavo, ognuno di loro con passione e interesse. A tutti va il più sentito ringraziamento.



2004



2005



2006



2007



2008



2009



2011



2012



2013



2014